CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 26 - Lunedì 28 Luglio 2025

Le elezioni, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687449 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Regionali, via al totonomi incognite e prove d'intesa

▶Lega, Barone ufficialmente in campo ma restano i dubbi per la "quota rosa"

▶Ndc, in pole position Pellegrino Mastella Folla "in casa" Fdi, il Pd scalda Cacciano

LA POLITICA

Anna Liberatore

Autunno, è tempo di votare. Le elezioni regionali chiameranno i cittadini campani alle urne per eleggere i nuovi consiglieri e il presidente. Nel Sannio cresce l'attesa per conoscere gli aspiranti che correranno per conquistare una poltrona presso il centro direzionale.

LA MANOVRE

Di ufficiale, per ora, c'è solo il nome di Luigi Barone, schierato con la Lega. Per il resto, sotto il suolo dei partiti è in movimento un magma di ipotesi più o meno certe. Nulla di definitivo, tutto pronto a cambiare rispetto alla definizione-delimitazione concreta dei due blocchi principali (centrodestra e centrosinistra e alla relativa individuazione dei candidati presidenti) e alle mosse degli avversari. È il caso della Lega, che sta tentennando rispetto all'iniziale idea di schierare per la parte femminile un nominativo della valle Caudina. Il ripensamento sarebbe dovuto alla scelta di Noi di Centro, che potrebbe posizionare sullo scacchiere Giovanna Razzano di Sant'Agata de' Goti, con un passato già rodato da candidata: era in corsa per le Regionali di cinque anni fa insieme a Gino Abbate. Per la casella maschile il nome in pole è quello di Pellegrino Mastella, secondogenito di Clemente e Sandra. Un'ipotesi avvalorata anche dal venir meno della disponibilità di Nino Lombardi che, interpellato, ha ringraziato e ha rifiutato per senso di responsabilità, perché preferisce guidare la Provincia di Benevento fino alla scadenza naturale del suo mandato, l'estate prossima.
Affollata la casa di Fratelli d'Italia. Lo scouting lanciato qualche settimana fa dal coordinamento provinciale ha comportato la presentazione di molti curricula che sono in fase di valutazione. Resta in campo la candidatura del senatore Domenico Matera, seppur sempre più improbabile, e alla sua si affiancano quella di Mario Ferraro (già presidente dell'Ance Benevento, l'associazione nazionale dei costruttori edili) e di Nicola Boccalone (attuale dirigente della Rocca dei Rettori, già direttore generale dell'ospedale "Rummo" e assessore di Palazzo Mosti). Ma dalla direzione regionale le valuteranno anche i profili di Nicola Striani (consigliere comunale di Montesarchio), Marco Ascione (avvocato) e Luigi Longo (architetto). Per la quota rosa la scelta sarà tra Antonella Rinaldi, attuale vice segretario provinciale del partito, Annarita Orrei (terapista di Benevento), Ester D'Afflitto (assessore del Comune di Morcone) e Rosetta De Stasio (avvocato, consigliere comunale di Benevento). Per Forza Italia sembra essere sempre più certa la candidatura di Fernando Errico, attuale coordinatore politico della segreteria provinciale, con un passato da consigliere regionale e di sindaco di San Nicola Manfredi. A lui potrebbe affiancarsi il nome femminile di Maria Luisa Bello, ingegnere, figlia di Gianvito, che ha un passato da protagonista nella politica locale.
In quota Pd il nome più probabile sembra essere quello del segretario provinciale Giovanni Cacciano. Incognita, invece, su quello femminile: l'iniziale disponibilità di Antonella Pepe sembra essere venuta meno dopo le recenti dichiarazioni, accusando il proprio partito di essere «poco democratico». La vera novità, invece, è l'adesione di Giovanna Megna al circolo sannita di Sinistra Italia guidato da Annamaria Mollica. Megna, che è consigliere comunale a Palazzo Mosti, aveva recentemente lasciato il gruppo di Civico 22 col quale era stata eletta per approdare al Misto. Lunedì la sua adesione sarà benedetta da Nicola Frantoianni, leader di Avs, e dai dirigenti regionali e locali di Si. Può essere considerata della partita Regionali? Secondo fonti accreditate, una sua candidatura sarebbe vista di buon occhio dal "regionale", anche se lei, al momento, non sembra interessata.
Niente bolle ancora in pentola nel quartier generale dei Cinquestelle, che sarebbero più proiettati sul costruire il perimetro dell'alleanza che sui nomi. Per Noi Moderati l'ipotesi più probabile è quella di Antonio Puzio, pure coordinatore provinciale del partito.
Il consigliere regionale uscente Mino Mortaruolo potrebbe infine correre in una delle liste legate al governatore uscente De Luca ("A testa alta").

© RIPRODUZIONE RISERVATA









GLI ASPIRANTI Da sinistra Luigi Barone, Giovanni Cacciano e Pellegrino Mastella

Confindustria ora riflettori sull'asse Sannio-India



IL FOCUS

Giuseppe Di Martino

Una giornata di confronto e visione strategica che si propone di allargare gli orizzonti del sistema produttivo locale, rafforzando le alleanze internazionali e promuovendo un nuovo modello di sviluppo basato su competenze globali e radicamento territoriale. Si terrà lunedì 28, alle 16, presso la sede di Confindustria Benevento in piazza Risorgimento, la presentazione ufficiale del protocollo di cooperazione internazionale siglato tra Ance, Confindustria Benevento e due player strategici nel settore della formazione e del lavoro: Magic Billion, società con sede a Noida, in India, e IndiaWorks Gmbh, azienda partner per il reclutamento di manodopera qualificata dall'India alla Germania.
L'iniziativa, dal titolo "Orizzonti condivisi - Italia e India per la crescita e il lavoro", punta a promuovere nuove sinergie globali per lo sviluppo di competenze e l'inserimento di manodopera qualificata nelle imprese italiane, con particolare attenzione al territorio sannita. Al centro del protocollo, la costruzione di percorsi condivisi per la selezione, la formazione e il collocamento di risorse specializzate, grazie all'esperienza delle due società estere coinvolte, entrambe già attive nei mercati internazionali del lavoro. Sarà anche l'occasione per presentare alle imprese locali le opportunità concrete offerte da questo accordo, alla presenza di una delegazione ufficiale proveniente dall'India. A moderare i lavori sarà Anna Pezza, direttrice di Confindustria-Ance Benevento. Previsti gli interventi di Flavian Basile, presidente Ance Benevento, di Oreste Vigorito, presidente Confindustria Benevento, e di Aditi Benerjee, cofondatrice e Ceo di Magic Billion e IndiaWorks Gmbh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Antonio Mastella

Terreni gratis a chi investe, Angelica insegue il suo sogno «Mulino e casa delle tipicità»

Un mulino aziendale. È il sogno che Angelica De Ieso, 29 anni, di Pago Veiano, alla guida di un'azienda dedicata alla coltivazione cerealicola, intende realizzare. Un obiettivo che non è poi così lontano dalla possibilità di essere conseguito. Un provvedimento di queste ore del ministro delle Politiche agricole prevede una concessione decennale di terreno da coltivare, a titolo del tutto gratuito, a chi intende avviare un'attività ex novo o ampliare quella esistente. Se, al termine dei dieci anni, tutto sarà andato per il verso giusto, l'imprenditore potrà acquisire definitivamente il campo a un prezzo a dir poco simbolico.
«È un'iniziativa - afferma - che non potrà che arrecare benefici. Sarà un ottimo volano di sviluppo per un'area interna come la nostra». Angelica, che tra l'altro è presidente provinciale dei giovani imprenditori di Coldiretti, non esiterà a valutare la possibilità di acquisire un'area più vasta da destinare al potenziamento della sua produzione di cereali, che oggi conduce su 13 dei 22 ettari di cui dispone, ottenendo spazio più che sufficiente per il mulino. «Alla luce di una simile disposizione, è chiaro che posso pensare con maggiore determinazione a condurre in porto un obiettivo - sostiene - che può essere a portata di mano. L'ho immaginato sin dal primo giorno in cui ho affiancato i miei genitori nella conduzione dell'impresa». Va da sé che la giovane imprenditrice ha già ben chiaro il percorso. Non si tratta, peraltro, di dare vita, partendo da zero, a un'attività come quella della panificazione. Angelica, insieme al suo fidanzato Michele, conduce già da qualche tempo un esercizio da cui sforna quotidianamente pane, taralli, biscotti, pizze e altre leccornie realizzati tutti con grani rigorosamente autoctoni. «Grazie a questa esperienza - sottolinea - mi troverei avvantaggiata nella realizzazione della mia aspirazione. Intendo dare vita a una linea di prodotti da forno, a cominciare dal pane, che sia del tutto a chilometro zero, dal produttore al consumatore. Avendo la possibilità di accrescere la dimensione del terreno su cui lavorare - continua -, penso alla costruzione di un centro di degustazione dei nostri prodotti tipici, delle nostre eccellenze, a cominciare da Aglianico e Falanghina. È un'idea che non potrò portare avanti da sola ma insieme ai colleghi. Spero aderiscano in tanti». L'intento, dunque, «è quello di creare una rete che metta insieme tante realtà produttive della nostra provincia, oggi isolate. Un isolamento che non ne consente, ovviamente, la crescita, sotto ogni profilo. Ecco perché punto con estrema convinzione alla costruzione di un sistema che permetta la valorizzazione di quanto di meglio la nostra agricoltura sia in grado di mettere in campo. Credo sia questo il percorso da adottare perché il Sannio smetta di essere condannato ad area interna, senza possibilità di scampo».



IL PROFILO

Angelica, con tanto di diploma in Psicologia, avrebbe potuto abbracciare una professione di tutto rispetto ma lontano da casa. «Ho conseguito il titolo - puntualizza - ma la scelta di restare qui dove sono le mie radici è stata vincente rispetto a ogni altra possibilità di lavoro. Sono e resto qui, senza esitazione. Che ci si creda o no, a mio giudizio, quello dell'agricoltore è il mestiere più bello del mondo». Ma la leader dei giovani Coldiretti guarda ancora più lontano, alla luce delle possibilità che la norma governativa potrà introdurre: «Questa possibilità potrà costituire un incentivo per tanti miei coetanei che hanno in animo di avviare qui il proprio impegno lavorativo. È davvero manna dal cielo». Per qual motivo? «Tenuto conto delle modalità di acquisizione - conclude - sarà un incentivo notevole per quanti vorranno lanciarsi in questo settore o vorranno ampliare la loro produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA LEADER DEI GIOVANI COLDIRETTI L'INIZIATIVA VARATA DAL GOVERNO «SARÀ UN OTTIMO VOLANO DI SVILUPPO»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687320 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Turismo double face calano i visitatori ma boom nei musei



▶Secondi gli ultimi dati Istat (2024) si registrano meno pernottamenti

▶L'attenzione alla cultura resta alta e proliferano B&B e affittacamere

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Arrivano meno visitatori in città ma aumentano gli ingressi ai musei. Cala il numero dei pernottamenti ma B&b, locazioni brevi, affittacamere si moltiplicano a vista d'occhio. Misteri buffi del turismo a Benevento che emergono dall'analisi dei dati di un settore sul quale, in virtù dell'invidiabile patrimonio monumentale ereditato, il capoluogo sannita potrebbe senz'altro puntare per il rilancio economico e demografico.

I DATI

Partiamo dal numero fondamentale: nel 2024 in città si sono registrati 11.877 arrivi, ovvero visitatori che hanno trascorso almeno una notte in strutture ricettive operanti in territorio comunale. Un riscontro inferiore a quello del 2023 quando a Benevento effettuarono almeno un pernottamento 14.362 visitatori. Il saldo negativo di 2.485 unità è pari al 17 per cento. Perdita di non poco conto che finisce per riflettersi inevitabilmente anche sulle presenze, vale a dire il numero complessivo di notti trascorse in strutture ricettive ed extraricettive: 24.943 nel 2024 contro le 29.287 del 2023, per una contrazione ancora del 17 per cento.

Un passo indietro che invece non si è verificato, stando al report Istat, in provincia. Con i suoi 57.259 arrivi nel 2024 contro i 50.584 dell'anno prima, il Sannio è tra i territori che fanno registrare uno dei migliori tassi di incremento (+12 per cento), ancorché i numeri in senso assoluto siano limitati e lontani dai saldi pre-pandemia (79.322 arrivi nel 2019). Impietoso per il capoluogo è anche il raffronto con Telese. La cittadina termale si conferma nel 2024 la locomotiva turistica del Sannio dall'alto dei suoi 20.336 arrivi contro i 17.762 del 2023, e le 32.287 notti trascorse in strutture ricettive a fronte delle 26.677 dell'anno precedente.

L'ARTE

A cosa attribuire il minore ascendente del capoluogo? Non al calato appeal dei musei. Lo dicono le cifre ufficiali certificate dai principali siti espositivi cittadini. Al Teatro Romano, dal 1 gennaio al 24 luglio, sono stati staccati 20.253 biglietti. Un anno fa, nel medesimo arco temporale, i visitatori furono 19.131. Un trend che, stando alle proiezioni stilate dai vertici dell'Area archeologica guidata dal duo Franzese - Creta, porterà il monumento imperiale a superare almeno di un migliaio di unità le 32.437 visite del 2023. Altrettanto in salute appaiono i siti della Rete museale della Provincia. I report elaborati da Sannio Europa diretta da Raffaele Del Vecchio rilevano nei primi sei mesi del 2024 una crescita complessiva del 10,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. Guida il Museo del Sannio con 9.809 ingressi contro gli 8.838 del primo semestre 2023 (+11 per cento), seguito da Arcos (sezione egizia del Museo del Sannio) con 8.081 ticket venduti a fronte dei 6.607 dell'anno precedente (+22,3 per cento). Sono stati 4.152 i visitatori del Museo dell'Arco a Sant'Ilario con un calo del 6,6 per cento (4.446 visitatori nel 2023) spiegato dal mese di chiusura forzata causa manutenzione. Completa il quadro il Musa di Piano Cappelle con i 474 ospiti del primo semestre 2024 contro i 415 del gennaio - giugno 2023 (+14,2 per cento).

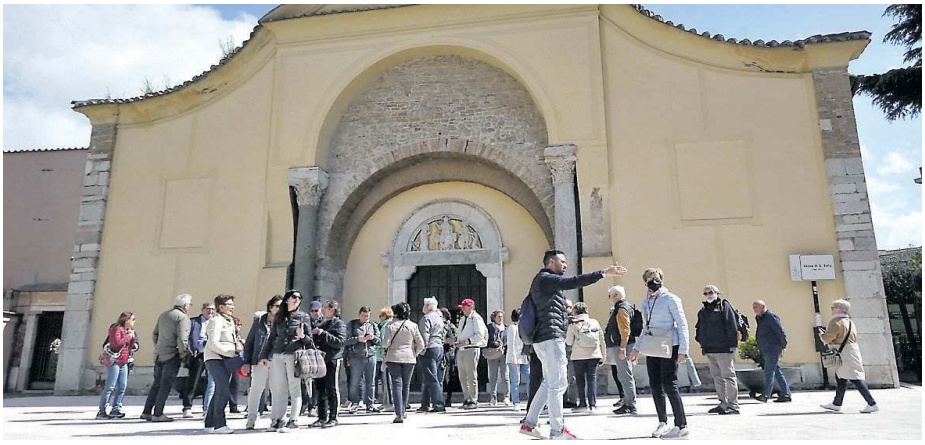
BOOM DI AFFITTI BREVI

Ma se il numero di visitatori è in calo in città, non lo è invece quello registrato complessivamente dalle strutture extra-ricettive, dai b&b alle case per minivacanze, che nel 2024 hanno fatto un significativo balzo in avanti passando dai 7.977 pernottamenti del 2023 ai 10.274 del 2024 (+22 per cento). Quota erosa ai tradizionali alberghi - hotel che sono crollati a 14.669 presenze contro le 21.310 del 2023, per una perdita monstre del 31 per cento in un solo anno. E, del resto, il numero stesso delle attività ricettive operanti in città descrive in modo eloquente l'evoluzione del settore: sono soltanto 6 gli alberghi - hotel tradizionali su un totale di 161 strutture. Il settore è ormai monopolizzato dagli affitti brevi (61 attività registrate in Comune) e dai bed and breakfast (56).

LA DINAMICA

Numeri che in definitiva sembrano indicare come i flussi turistici che riguardano la città si limitano ancora in prevalenza alla "toccata e fuga". Visitatori "della domenica", escursionisti di giornata che il più delle volte raggiungono il capoluogo sannita come meta integrativa del proprio soggiorno di lunga durata in altre località di fama consolidata. La strada verso una "destinazione Benevento" appare ancora lunga ma non mancano gli sforzi in tal senso come il progetto "Destination management organization" che vede impegnati il Comune e Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TEATRO ROMANO DAL 1 GENNAIO AL 24 LUGLIO SONO STATI STACCATI 20.253 BIGLIETTI

IN AUMENTO IL NUMERO DELLE STRUTTURE RICETTIVE IN CITTÀ PIÙ 22 PER CENTO DA 7.977 A 10.274

Strade, stop all'isolamento nuovi civici per 828 residenze

LA NOVITÀ

Uscire dall'anonimato ed essere finalmente rintracciabili. Un requisito che, anche nell'era della tecnologia e delle posizioni inviate tramite smartphone, può fare ancora la differenza in determinati frangenti. Ne potranno beneficiare a breve altre 828 residenze, interessate dalla nuova tranche di attribuzioni di numeri civici varata dall'amministrazione comunale.

I DETTAGLI

Il dettaglio dell'operazione nelle parole del sindaco Clemente Mastella e dell'assessora all'Urbanistica Molly Chiusolo: «Dal mese di agosto si proseguirà nell'opera di riassetto e riordino della toponomastica cittadina. È in programma la messa in opera della segnaletica e della numerazione civica delle seguenti aree di circolazione: via Capodimonte, via Eremita, via Masseria Grande, via Cancelleria, via Masseria Cancelleria, via Ginestra, via Cretarossa, via San Cumano, via Alda Merini, via Vallone delle Cornacchie, via Museo dell'Agricoltura, insistenti nelle contrade Capodimonte, Cancelleria, San Cumana, Piano Cappelle, Eremita. Saranno oggetto di revisione della numerazione civica anche le seguenti aree di circolazione insistenti in centro urbano: via Patrizia Mascellaro, via Francesco de Sanctis, via dei Mulini, via Raffaele Viviani, via Pasquale Centore, via Vincenzo di Napoli. Nel complesso dunque saranno apposte 72 nuove tabelle stradali e saranno posizionati altri 828 numeri civici. Finora - aggiungono gli amministratori comunali - sono state quasi 10mila le nuove abitazioni che hanno avuto l'attribuzione del numero civico. Continuiamo dal mese prossimo in quest'operazione di civiltà che consente a famiglie e aziende di numerose contrade cittadine di uscire dal limbo dell'assenza di numero civico, una situazione assurda che creava loro difficoltà logistiche notevoli per attività comuni e cruciali come la ricezione della posta o il soccorso sanitario a domicilio».

IL QUADRO

Attività che si innesta, come rimarcato dal primo cittadino e dall'assessora, in una campagna avviata dall'amministrazione Mastella da diversi anni. La notevole ampiezza del territorio cittadino che fa di Benevento il quinto comune più esteso della Campania, davanti anche al capoluogo di regione Napoli, ha acuito un fenomeno accentuato anche dalla diffusione degli insediamenti abitativi nella vasta cintura rurale del centro urbano. Case sparse alle quali non è mai stata dignità di abitati, come dimostra la mancanza non soltanto della numerazione civica ma quella ancor più grave di servizi essenziali come l'erogazione idropotabile, l'allacciamento alla rete fognaria, la fornitura di gas metano. Un quadro da Paesi in "via di sviluppo" al quale si sta progressivamente rimediando, e in tal senso va anche l'attribuzione di numerazione civica laddove mancante. L'amministrazione ha diviso le aree da coprire in cinque quadranti, quattro dei quali già dotati di identificativi numerici. Nel dettaglio, si tratta di via Avellino-Fontanelle, Pantano-San Vitale, Olivola-Rosato, La Francesca-San Chirico-Olmeri. All'assegnazione dei numeri civici è seguita la comunicazione automatica da parte del Comune a tutti gli enti pubblici per la registrazione ufficiale delle residenze ai fini di legge. «Le aree di circolazione e la relativa numerazione civica - spiega Palazzo Mosti - è visibile sul Sistema informativo territoriale cui si accede dalla home page www.comune.benevento.it utilizzando la lente di ingrandimento presente in alto a destra e consultando lo stradario. Contestualmente alla messa in opera della numerazione civica verranno distribuite le schede di autocensimento per la modifica dell'indirizzo».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOPONOMASTICA SI CAMBIA «AD AGOSTO PROSEGUIREMO CON IL RIASSETTO DI ALCUNE VIE»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, il trend

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687449 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Compleanno Infopoint oltre ottomila visite dall'Italia e dall'estero



▶Per la Pro Loco il bilancio è positivo e c'è la «mappa» di chi viene nel Sannio

▶I flussi natalizi hanno portato più gente si tratta di incrementare la comunicazione

IL TURISMO

Paolo Bocchino

Più di 8mila visite. E' il bilancio del primo anno di vita dell'infopoint turistico di piazza Cardinal Pacca. Dalle rumorose polemiche che ne accompagnarono la nascita si è passati all'attività quotidiana operosa e silente condotta dalla Pro loco Samnium in co-progettazione con il Comune.

Di rovente in piazza «Santa Maria» come è storicamente chiamata dai beneventani, sono rimaste le temperature che nei giorni scorsi hanno mandato in tilt il totem informativo touch screen installato da Palazzo Mosti all'imbocco del vialetto d'ingresso della struttura. Problema superato, come appaiono ormai alle spalle i veleni degli esordi. Secondo i molti detrattori dell'opera realizzata con i Pics, la postazione informativa non sarebbe dovuta mai nascere in quanto costruita su importanti reperti archeologici rinvenuti nell'area in fase di scavo preliminare. Testimonianze di diverse epoche storiche mutilate dal tempo e dai bombardamenti che caddero copiosi nel Secondo conflitto. Ci fu un momento, nel maggio del 2023, nel quale la stessa amministrazione comunale, sull'onda delle contestazioni, stava optando per lo spostamento in piazzale Catullo. Ripensamento abortito dopo una serrata interlocuzione con la Soprintendenza che diede il via libera alla realizzazione del prefabbricato privo di fondamenta così da poterlo, almeno in teoria, rimuovere per lasciar posto a nuovi scavi.

I NUMERI

Tutto lascia invece pensare che l'infopoint resterà a lungo lì dov'è. A deporre per questa scelta ci sono anche i numeri non trascurabili raccolti dalla struttura nel primo anno di vita: 8.300 visitatori hanno finora varcato l'ingresso del punto informativo per uscirne con brochure illustrative e indicazioni verbali fornite dai volontari della Pro loco Samnium. «Abbiamo compiuto un anno di attività il 17 luglio - spiega il presidente del sodalizio Pino Petito - Un anno impegnativo ma con tanti risultati positivi. Ci siamo occupati di curare l'accoglienza dei turisti e di dare loro informazioni, che resta il nostro compito principale, ma non solo di quello. Abbiamo collaborato fattivamente nell'organizzazione turistica della città proponendo all'amministrazione azioni di promozione e iniziative atte a tutelare e valorizzare le bellezze e le risorse naturali, le produzioni tipiche locali, il patrimonio culturale, storico, monumentale, artistico e ambientale, attivando ogni possibile forma di collaborazione con enti pubblici e privati. E' importante anche stimolare il miglioramento delle infrastrutture e della ricettività alberghiera ed extra alberghiera e occuparsi del regolare svolgimento dei servizi locali che interessano il turismo. Per quanto riguarda i numeri, ad oggi contiamo 8.300 visitatori provenienti da ogni regione d'Italia ma anche da altri Paesi. Dai questionari emerge che sono venuti a Benevento, passando per l'infopoint, turisti da tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Kazakistan, da Taiwan a Israele, e ovviamente da un po' tutti i Paesi europei. Abbiamo suddiviso inoltre - aggiunge Petito - i visitatori in base alla tipologia di permanenza in città. Quelli che restano più giorni provengono prevalentemente da Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Trentino Alto Adige, Piemonte. Gli escursionisti, ovvero coloro che visitano la città ma non pernottano, arrivano perlopiù da Napoli e dall'hinterland partenopeo, dalla Puglia, dalla Basilicata e dal Molise».

LE PROSPETTIVE

Numeri che hanno ampiamente beneficiato anche dei flussi natalizi dei mercatini. Strategia che sarà bissata anche nel prossimo dicembre, come emerso ieri nel corso della commissione Cultura presieduta da Mara Franzese che ha ricevuto in audizione proprio Petito insieme a Lodovico Guerriero. E la Pro loco Samnium potrebbe essere la futura incaricata anche della gestione dell'Area archeologica dell'Arco del Sacramento, chiusa da tempo, se prevarrà nel bando di coprogettazione di prossima pubblicazione. Intanto il sodalizio ha riaperto i locali espositivi del sito dove è in corso la rassegna di arte contemporanea "Stregarti" che sta riscuotendo significativi apprezzamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentato omicidio Taddeo Gli arrestati negano tutto

L'INCHIESTA

Giuseppe Di Martino

Innocenti. È questa, in estrema sintesi, la linea adottata dai tre indagati per il tentato omicidio di Annarita Taddeo, ascoltati ieri mattina dal Gip Roberto Nuzzo nel corso degli interrogatori di garanzia. In carcere da pochi giorni, su richiesta del sostituto procuratore Licia Fabrizi e del procuratore Gianfranco Scarfò, erano finiti Matteo Ventura, 30 anni di Ceppaloni, attualmente detenuto per spaccio; Alessia Petrucciani, 44enne di Benevento, ritenuta il fulcro logistico dell'agguato; e Salvatore Giangregorio, 38 anni, anche lui beneventano, indicato come colui che ha premuto il grilletto. I tre sono accusati, a vario titolo, di tentato omicidio pluriaggravato, rapina, detenzione di arma clandestina e ricettazione. Reati commessi in concorso con Nicola Fallarino, ex compagno della vittima e già condannato all'ergastolo, nonché a dieci anni di reclusione lo scorso aprile per questo stesso agguato. Oggi Fallarino è collaboratore di giustizia. Ed è proprio dai suoi interrogatori che sono partite le indagini che hanno portato all'arresto dei tre indagati, fornendo dettagli su no-



GIANGREGORIO, VENTURA E PETRUCCIANI SONO STATI IERI INTERROGATI DOPO GLI ARRESTI DELLA SQUADRA MOBILE

mi, ruoli e spostamenti dei presunti complici.

Ieri mattina Ventura e Petrucciani hanno scelto la strada delle dichiarazioni spontanee, dichiarandosi entrambi estranei ai fatti. Nessun coinvolgimento, nessuna partecipazione all'agguato, hanno detto. Giangregorio ha invece deciso di rispondere alle domande del Gip, negando ogni responsabilità, affermando di non aver ricevuto alcun compenso per una simile azione e di non aver mai avuto contatti, neppure telefonici, con gli altri due indagati. Ma, secondo gli inquirenti, ci sono «numerosi elementi oggettivi e individualizzanti» che legano i tre arrestati all'agguato dell'11 novembre 2023. Quella mattina, Annarita Taddeo era uscita di casa nel rione Libertà per aprire il bar che gestiva. Appena messo piede in strada, fu affrontata da un uomo col volto coperto da un casco integrale. L'aggressore sparò, centrandola alla fronte. Poi le strappò due telefoni cellulari e fuggì su uno scooter rubato qualche giorno prima a Napoli. Miracolosamente, Taddeo sopravvisse. L'inchiesta partì subito, ma fu la confessione di Fallarino a far emergere il retroscena di un piano criminale studiato nei minimi dettagli. Le intercettazioni, i tabulati telefonici, i dati gps delle auto usate per recuperare arma e scooter, le testimonianze, i sopralluoghi, fino agli accertamenti balistici hanno collegato l'arma del delitto a uno degli arrestati: tutti tasselli di un'indagine meticolosa, che ha fatto luce su un agguato premeditato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazi verdi e strade pulite Pacevecchia, area fitness

L'AMBIENTE URBANO

Antonio Martone

Rigenerare e far vivere gli spazi verdi, sono questi i cardini del progetto green avviato da palazzo Mosti. Un programma che inizialmente ha visto l'inaugurazione di diversi parchi giochi in aiuole che erano poco utilizzate e che prevede nei prossimi mesi anche la realizzazione di aree fitness all'aperto, creando un modello virtuoso nella città.

«Nei Paesi anglosassoni e negli Usa - dice l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa - sono delle realtà da molti anni e abbiamo esportato questa lusinghiera usanza. Auspico che tutti possano praticare gratuitamente all'aperto esercizi assai salutari, oppure piacevoli e rilassanti passeggiate. E' questo il nostro obiettivo e naturalmente puntiamo a dotare ogni quartiere di nuovi spazi per il benessere e l'attività fisica all'aria aperta. Ci siamo posti come deadline il 2027 sperando che non ci siano problemi o intoppi».

In questa ottica, in via Aldo Moro nel cuore del rione Pacevecchia, intanto, c'è stata appunto l'inaugurazione della prima struttura. E' dotata di attrezzature per l'allenamento funzionale, l'area consente a tutti, giovani, adulti e anziani, di allenarsi gratuitamente, migliorando forza, equilibrio, resistenza e flessibilità. Il tutto immersi nel verde e a contatto con l'aria fresca. Insomma, una piccola palestra a cielo aperto che unisce salute, socialità e sostenibilità ambientale. Bike, panca inclinata, step up, scala orizzontale, human flag e double Walker: sono gli attrezzi che compongono l'area a pochi passi dal campo rugby Dell'Oste. «E' un area che arricchisce una zona già frequentata da amanti della corsa e dell'esercizio a corpo libero - dice il sindaco Clemente Mastella - finanziata con le risorse rinvenienti dal bilancio comunale, che arricchisce l'offerta per il tempo libero, da trascorrere in maniera salutare per giovani e meno giovani che vogliano tenersi in forma. Davvero una iniziativa originale e bella quella che abbiamo portato a termine a Pacevecchia, dove, lo anticipo, nella stessa area, sorgerà a breve anche un altro parco giochi per l'infanzia».

GLI APPASSIONATI

C'è curiosità per verificare il livello di utilizzo ed il gradimento da parte dei residenti e dei numerosi appassionati che quotidianamente frequentano quella zona. Una iniziativa che ha come obiettivo anche quello di favorire la socialità e sfruttare al meglio gli



spazi verdi del capoluogo, diversi dei quali finora erano stati poco curati e soprattutto non utilizzati secondo le effettive potenzialità. Nei prossimi mesi saranno ufficializzati i luoghi prescelti per la creazione di altre "palestre all'aperto", attraverso un monitoraggio che stanno effettuando dei tecnici del settore ambiente su incarico dell'assessore.

LA PULIZIA

In città, intanto, ha preso il via in questa settimana, per concludersi oggi, l'operazione di pulizia straordinaria in diverse arterie cittadine in sinergia tra il settore ambiente del Comune con l'Asia, con l'impiego di idropulitrici per i marciapiedi e il lavaggio con spazzatrici meccanizzate per le strade. L'iniziativa è mirata a migliorare soprattutto il decoro urbano in questo delicato e particolare periodo di afa, oltre alla situazione igienico-sanitaria. Per poter svolgere l'operazione, in questi giorni la polizia municipale ha comminato 33 sanzioni ed effettuato 15 rimozioni coatte di vetture che intralciavano le zone designate agli interventi come da ordinanza dirigenziale che era stata pubblicizzata con largo anticipo alla cittadinanza. In tal senso non sono mancate polemiche e malcontento da coloro che erano stati colpiti dal provvedimento, che lasciano il tempo che trovano considerato che c'era un calendario di operazioni da rispettare. Il cronoprogramma che prevede l'intervento di pulizia dalle ore 6 alle 8, oggi riguarda viale degli Atlantici, via del Sole e via dei Mulini lato sinistro senso di marcia, viale Principe di Napoli da piazza Bissolati a piazza Vittorio Colonna, lato civici pari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687547 | 46.232.[illegible] | [illegible]@ilmattino.it

Borse del 25/7/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.726	+0,31% ▲	Londra (Ft100)	9.120	-0,20% ▼	NewYork (Dow Jones)*	44.920	+0,51% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.970	-0,63% ▼	Parigi (Cac 40)	7.834	+0,21% ▲	NewYork (Nasdaq)*	21.144	+0,41%
Francoforte (Dax)	24.233	-0,26% ▼	Tokio (Nikkei)	41.456	-0,88% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	25.388	-1,09% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@ilmattino.it

M | Sabato 26 Luglio 2025 ilmattino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **86**

Euribor

3m	6m	12m
1,9%	2,0%	2,0%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,17 ▼
Sterlina	0,87 ▲
Yen	173,31 ▲
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	8,39 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,991%
3 m	1,965%
6 m	1,973%
1 a	2,015%
3 a	2,368%
10 a	3,574%

METALLI

	Gr
Oro	91,44 €
Argento	1,05 €
Platino	38,51 €
Litio	8,68 €/Kg
Silicio	1.172 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	700
Marengo	555
Krugerrand	2.970
America 20$	2.870
50Pesos Mex	3.590

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	68,38 $ ▼
Petr. WTI	65,14 $ ▼
Energia (MW)	107,65 € ▼
Gas (MW)	32,45 € ▲

Eni, conti oltre le attese In rialzo le stime sul 2025

▶Il ceo Claudio Descalzi: «Ci aspettiamo una seconda metà dell'anno positiva»

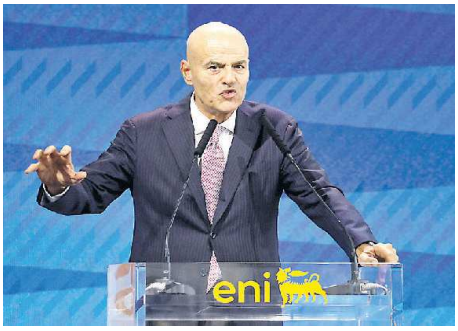
Il gruppo dell'energia migliora le proiezioni sul flusso di cassa e sui margini

IL BILANCIO

ROMA Eni chiude il semestre con conti oltre le attese e rivede al rialzo le previsioni sui risultati del 2025. Il gruppo del Cane a sei zampe si è mosso in uno scenario sfavorevole, sia per i prezzi del petrolio sia per i margini di raffinazione in ribasso, sia per il deprezzamento del dollaro. L'utile del gruppo petrolifero ha comunque battuto le aspettative del 25%, superando nel secondo trimestre quota 1,13 miliardi e portando il dato della prima metà dell'anno a 2,54 miliardi.

LE CIFRE

«Nel trimestre abbiamo continuato a generare crescita e valore in tutti i nostri business», ha spiegato l'amministratore delegato Claudio Descalzi. «Guardando al futuro, riteniamo che la nostra solida posizione finanziaria, la strategia distintiva e differenziata e la capacità di rimanere flessibili e rapidi continueranno a concorrere al nostro posizionamento ottimale per affrontare la volatilità di questa fase di mercato».



Claudio Descalzi, amministratore delegato Eni

Nel dettaglio, l'ebit proforma adjusted è stato di 6,36 miliardi, risentendo del calo del prezzo del Brent e dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro. L'utile ha ceduto sullo stesso periodo dello scorso anno, ma è stato comunque migliore delle attese. Il flusso di cassa ha coperto gli investimenti per 3,9 miliardi e ha generato un free cash flow organico di 2,3 miliardi. L'indebitamento è in discesa.

«Risultati eccellenti», ha sottolineato Descalzi, ottenuti in un quadro «sfidante». A mitigare lo scenario hanno contribuito interventi di cassa per 1 miliardo, resi possibili grazie alla flessibilità e alle opzioni in portafoglio. Il management ha quindi potuto alzare le previsioni sull'intero esercizio. A fine anno è atteso un flusso di cassa di 11,5 miliardi, circa mezzo miliardo in più rispetto alle stime precedenti. L'Ebit proforma adjusted aumenterà di 1 miliardo, dagli 800 milioni previsti in precedenza. E salgono da due a tre miliardi le operazioni previste per creare liquidità utile a navigare la fase attuale, segnata da volatilità nei prezzi del petrolio e nei cambi tra dollaro ed euro.

CONFERMATO IL DIVIDENDO A 1,05 EURO PER AZIONE. IL PIANO DI RIACQUISTO TITOLI POTRÀ AUMENTARE

1,7
In milioni di barili al giorno la produzione di gas e petrolio attesa

I SATELLITI

«Possiamo aspettarci una seconda metà dell'anno positiva e un 2026 ancora più promettente», ha spiegato Descalzi.

Il gruppo conferma anche i ritorni per gli azionisti. Il dividendo è stato portato a 1,05 euro per azione, con la prima tranche prevista per il prossimo 24 settembre. Inoltre, il Cane a sei zampe sta portando avanti un programma di riacquisto di azioni proprie da 1,5 miliardi. «Nei prossimi mesi valuteremo se aumentarlo o meno, effettivamente c'è questa possibilità», ha chiosato il ceo.

Entro il terzo trimestre arriverà l'accordo finale per la joint venture con Petronas per lo sviluppo di maxi-giacimenti nella regione asiatica. Sempre nell'ambito delle società satellite, il gruppo ha definito i termini per un investimento del 20% da parte di Ares in Plenitude, mentre l'accordo di trattativa in esclusiva con Gip è destinato a rafforzare il posizionamento nel settore della cattura e dello stoccaggio della CO2.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Lo stabilimento di Taranto

Ex Ilva, Mase pubblica la nuova Aia per l'acciaieria

INDUSTRIA

ROMA Il ministero dell'Ambiente ha pubblicato il testo della nuova Aia per lo stabilimento ex Ilva di Taranto. Ci sono 472 prescrizioni. Intanto dai sindacati arriva una piattaforma unitaria per il rilancio dell'acciaieria. Soprattutto le sigle inviano un messaggio preciso al governo quanto agli enti locali, che tracchegiano sulla nave rigassificatrice nel porto jonico, senza la quale sarà impossibile avviare gli impianti di preridotto di ferro con forti ripercussioni occupazione. «Il tempo delle mezze misure e finito - scrivono - ora servono responsabilita e azioni concrete». FiomCgil, FimCisl e Uilm sottolineano «l'importanza di superare la contrapposizione tra lavoro e salute, favorendo la decarbonizzazione del sito siderurgico senza perdere occupazione». Da qui la richiesta di «risorse e investimenti certi». Plaude il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: il testo «concorda pienamente» con il piano del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm, Leone secondo azionista con l'8,2%

IL RISIKO

ROMA Cresce nell'azionariato di Banco Bpm l'imprenditore Davide Leone, tornato stabilmente tra i primi azionisti di Piazza Meda. Secondo l'ultimo aggiornamento Consob, il 17 luglio il suo fondo aveva una quota potenziale dell'8,2 per cento contro il 5,3 per cento di fine 2024. La partecipazione è divisa in un 2,14 per cento di diritti di voto riferibili ad azioni e posizioni lunghe con regolamento fisico (4,08 per cento) e in contanti (1,9 er cento). Se la partecipazione potenziale fosse trasformat in effettiva, Davide Leone diventerebbe il secondo azionista della banca guidata da Giuseppe Castagna, dietro ai francesi del Credit Agricole (che hanno 19,8 per cento) e davanti a Bank of America (che ha una partecipazione dle 6,85 per cento). Siccome l'aggiornamento Consob risale al 17 luglio, vuol dire che la partecipazione è stata dichiarata una settimana prima del passo indietro di Unicredit sull'Offerta pubblica di scambio con Bpm. Leone è comunque un azionista storico della banca milanese fin dalla trasformazione in spa di Bpm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTECIPAZIONE DICHIARATA ALLA CONSOB IL 17 LUGLIO, PRIMA DEL RITIRO DELL'OPS DI UNICREDIT

Il contratto integrativo

Mps, premio di 1.500 euro ai lavoratori

L'ACCORDO

ROMA Premio aziendale da 1.500 euro e contratto integrativo aziendale migliorato per i 16.500 dipendenti del Monte dei Paschi di Siena, grazie a due accordi sottoscritti oggi dalla Fabi e dalle altre organizzazioni sindacali First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin con i rappresentanti dell'azienda. I due accordi – che consolidano il percorso di miglioramento delle previsioni contrattuali in favore dei lavoratori di Mps – intervengono sull'intero complesso contrattuale aziendale sia in termini economici sia di impianto normativo e di welfare. Il nuovo premio aziendale sarà di 1.500 euro, importo sensibilmente superiore a quello percepito per il 2024.Soddisfatti i sindacati. «Assieme alle altre organizzazioni sindacali», ha detto il vice coordinatore della Fabi in Mps Guido Fasano, «abbiamo gestito con pazienza e responsabilità un percorso negoziale durato nove mesi». Per Fasano, inoltre, «l'offerta pubblica di scambio su Mediobanca è un'importante sfida industriale che attesta una ritrovata capacità di Mps, grazie a quanto fatto dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio e da tutto il consiglio d'amministrazione». Per Sabrina Brezzo, segretaria generale aggiunta First Cisl, «dopo anni difficili, iniziamo a dare risposte concrete alle legittime aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori». Soddisfatti si sono detti anche Federico Di Marcello e Luigi Pizzuto, rispettivamente coordinatore Fisac Cgil Gruppo Mps e coordinatore Fisac Cgil Banca Mps.

LA SODDISFAZIONE DEI SINDACATI CHE PROMUOVONO LOVAGLIO ANCHE SULL'OFFERTA PER MEDIOBANCA

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda, Piazza Italia all'asta contesa tra i due soci-fratelli

IL CASO

ROMA Banche in campo per finanziare l'asta su Piazza Italia spa, uno dei principali marchi del *fast fashion*, che opera attraverso una rete di 340 punti vendita frazionati in quattro format di negozi: Kids, Fashion, Store e Megastore. I negozi diretti sono 166 e 176 quelli in franchising situati in Italia e all'estero. A Roma centro ce ne sono quattro, 28 nel Lazio.

Il gruppo della moda fondato a Napoli nel 1993, fa capo alla famiglia fondatrice Bernardo, tramite Alma spa: i fratelli Luigi e Antonio detengono il 37% a testa della finanziaria (il restante 26% sono azioni proprie di Piazza Italia). A causa di divergenze, i due fratelli hanno concordato il cosiddetto «patto del *cowboy*» avviando un'asta competitiva dove chi offrirà il prezzo più alto per acquisire il 37% dell'altro, diventerà l'unico proprietario di Alma e di conseguenza di Piazza Italia. In questo spirito, Antonio Bernardo ha schierato Intesa Sanpaolo per organizzare un finanziamento al fine di comprarsi la quota del fratello. Il prestito dovrebbe attestarsi sui 120 milioni, ai quali aggiungere circa 55 milioni dello stacco di dividendi e 6 milioni di una linea collaterale per raggiungere un prezzo vicino a 180 milioni che sottende un *enterprise value* (valore lordo) di Piazza Italia di poco superiore a 300 milioni: un multiplo di quasi sei volte l'ebitda 2024, pari a circa 52 milioni.

Nel negoziato tra fratelli, Luigi sarebbe disponibile a offrire circa di 140 milioni, mentre Antonio potrà superare questa cifra grazie al supporto di Intesa Sp che avrebbe deliberato ieri il finanziamento.

Piazza Italia ha una struttura finanziaria equilibrata con un capitale circolante positivo e una liquidità corrente pari al 135%. L'indebitamento finanziario è proporzionato rispetto ai mezzi propri. I ricavi sono in tenuta, con un ebitda adeguato e un rapporto ebitda/ricavi pari al 15% circa. Il risultato corrente è positivo.

LO STATO DI SALUTE

Il piano rivela che Piazza Italia può essere in grado di far fronte agli impegni contrattuali: il *net cash flow* (flusso di cassa netto) è in crescita negli ultimi esercizi, con l'eccezione del 2025, anno in cui è previsto lo stacco di un dividendo straordinario di 55 milioni circa. Il *net cash flow* cumulato 2025-2031 è positivo per circa 5,5 milioni, e supera i 55 milioni se si esclude l'impatto del dividendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le conseguenze sull'economia



(C) Ced Digital e Servizi | 1753687190 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Deroghe su chip e agricoli Trattativa aperta sull'alcol

▶Per il settore auto un sospiro di sollievo: ridotta l'attuale imposta del 27,5% Resta la batosta su acciaio e alluminio. Esenzioni per l'aeronautica civile

Produciamo le dotazioni militari migliori al mondo L'Ue dovrà comprarle da noi

DONALD TRUMP



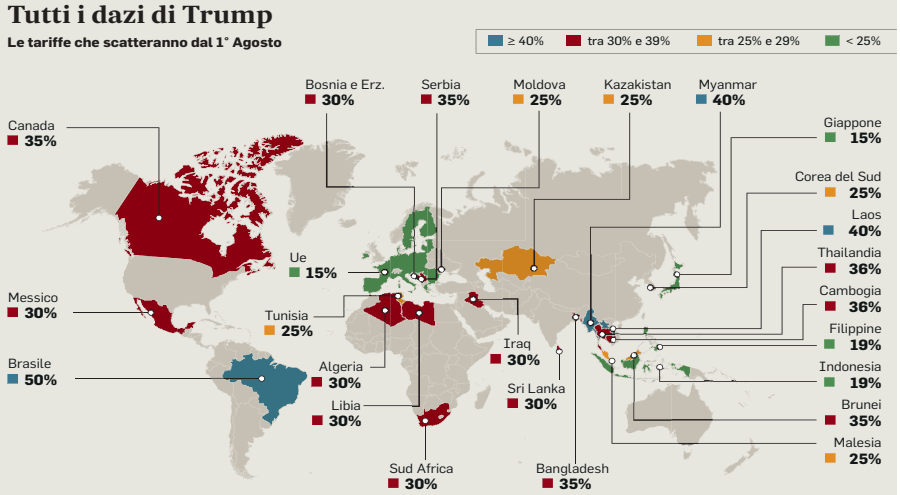
Nessuna decisione su vino e superalcolici La questione dovrà essere risolta nei prossimi giorni

URSULA VON DER LEYEN



Tutti i dazi di Trump

Le tariffe che scatteranno dal 1° Agosto



Fonte: Casa Bianca — Withub

gas russo con petrolio e gas americano, ha detto la presidente della Commissione, ricordando che sull'alluminio e sull'acciaio continueranno le discussioni per risolvere il problema della sovrapproduzione globale. Ma come dicevamo, le buone intenzioni dei negoziatori europei erano state cancellate dagli atteggiamenti di Trump che fino all'ultimo ha alzato le aspettative, ripetendo pochi minuti prima di vedere von der Leyen che le possibilità di un accordo erano del 50%. Si era così aperta una battaglia di nervi. Mentre Washington annunciava nuovi accordi bilaterali - tra cui quello con il Giappone che ha fissato una tariffa base del 15% ma ha concesso un margine di respiro all'industria automobilistica nipponica – alcuni osservatori hanno visto in quella mossa un segnale: un possibile riferimento per trattative future.

GLI ESEMPI DI LONDRA E TOKYO

Nel frattempo la presidente della Commissione aveva continuato a lasciare spazio per un accordo: nei giorni precedenti aveva infatti sottolineato l'importanza del rapporto commerciale transatlantico – il più grande al mondo, con un valore stimato di 1.700 miliardi di dollari – lanciando un appello a Trump: fare insieme «l'accordo più grande di sempre». L'Europa avrebbe voluto riuscire a trovare la stessa intesa della Gran Bretagna con dazi del 10%, ma la Casa Bianca ha preferito usare l'esempio del Giappone per i nuovi accordi, cosa che porterà comunque l'Ue a pagare circa il 10% in più visto che la media dei dazi prima di Trump era del 4,8%. Per il settore dell'auto, che da aprile aveva tariffe del 27,5%, si tratta comunque di una vittoria, mentre per quello farmaceutico, minacciato di imposte del 200%, di un cambio di direzione importante. Restano i dubbi degli economisti sugli effetti a lungo termine dei dazi sull'economia interna americana, in particolare nei confronti della working class, che in vista delle elezioni di Midterm del 2026 potrebbe allontanarsi dai repubblicani.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

BRUXELLES Dazi del 15% su gran parte dell'export dell'Ue verso gli Stati Uniti, automobili e farmaci compresi. Eccezioni saranno previste per qualche categoria di beni, come gli aerei civili e alcuni microchip, a cui si applicheranno tariffe zero. Ma su acciaio e alluminio rimane (per ora) la maxi-aliquota del 50%. Non solo. Per ridurre il loro avanzo commerciale nei confronti degli Usa, gli europei si impegnano a spendere 750 miliardi di dollari in tre anni per acquistare gas, petrolio e combustibile nucleare americani, e 600 miliardi ulteriori di investimenti in armi "made in USA". Quello siglato tra Ursula von der Leyen e Donald Trump nel resort golfistico di Turnberry è - come previsto - un accordo quadro asimmetrico, che fissa nero su bianco i numeri più significativi. I dettagli dell'intesa, tra cui il perimetro delle deroghe, dovranno essere definiti nelle prossime settimane, ha avvertito la presidente della Commissione apparendo, visibilmente tesa, in un punto stampa al termine di quello che ha definito «un confronto equo ma duro». La leader tedesca ha dovuto mandare giù più di un boccone amaro, tanto che a Bruxelles c'è chi descrive quella appena trascorsa, senza troppa diplomazia, come una capitolazione. Necessaria pur di evitare lo scenario di maxi-dazi al 30%. Ecco cosa prevede.

DAZI GENERALIZZATI

Il dazio "flat" del 15% è inferiore al 20% che Trump aveva imposto, e successivamente sospeso riducendola al 10%, a inizio aprile. Ed è anche inferiore al 30% minacciato a partire dal 1° agosto in caso di "no deal". Un tale prelievo avrebbe di fatto sospeso relazioni commerciali dal valore di 1700 miliardi di euro tra le due sponde dell'Atlantico. Il compromesso aveva preso quota dopo l'accordo sulla stessa cifra tra Stati Uniti e Giappone, la scorsa settimana, ma è superiore a quanto concordato con il Regno Unito, che ha strappato il 10%. Il 15% triplica il livello medio di dazio applicato da Washington prima del ritorno di Trump, ed è molto lontano dall'ipotesi di dazi zero sui beni industriali con cui von der Leyen aveva avviato le trattative.

AUTOMOTIVE

Spinto dal forte pressing della Germania a tutela delle grandi case automobilistiche tedesche, è forse il comparto che esce meglio dal braccio di ferro. L'attuale aliquota del 27,5% si riduce significativamente al 15%, in linea con gli altri settori. E varrà tanto per le vetture quanto per la componentistica.

ACCIAIO E ALLUMINIO

Era il nodo più difficile da sciogliere. E tale è rimasto. Su acciaio e alluminio gli Usa continueranno a riscuotere dazi del 50%. Nessuna concessione per il momento, ma un sistema per quote dovrebbe essere introdotto in seguito per tornare ai valori storici, ha precisato von der Leyen. In particolare, nel quadro della cooperazione Usa-Ue per contrastare la «sovrapproduzione globale» dei due metalli. Cioè, limitare l'afflusso di prodotti cinesi a basso prezzo.

AEREI E AGROALIMENTARI

Ad alcune merci si applicherà effettivamente il livello zero che Bruxelles avrebbe voluto per tutto l'interscambio strategico. Si tratta, in particolare, di aeromobili civili (così da evitare una guerra dei cieli tra i due colossi Boeing e Airbus), ma anche di alcuni prodotti agroalimentari, chimici, certi farmaci generici, qualche tipologia di microchip e le materie prime critiche.

ALCOLICI

Bruxelles non ha fornito indicazioni sulle esenzioni per la filiera agricola. Anzi, von der Leyen ha detto che per quanto riguarda vino, alcolici e superalcolici «non c'è una decisione; è una questione che deve essere risolta nei prossimi giorni».

FARMACI

Il 15% si applica anche ai medicinali, eccezion fatta per qualche generico. Trump, tuttavia, aveva avvertito che il settore «non avrebbe fatto parte» dell'accordo con l'Ue. Ma, stando a quanto riferito da von der Leyen, si tratta di eventuali determinazioni di là da venire, visto che Washington ha aperto un'indagine apposita sul comparto farmaceutico: «Quali saranno le decisioni Usa future a livello globale, questo è un altro discorso».

ENERGIA E ARMI

L'Ue ha offerto a Trump 750 miliardi di dollari di acquisti di energia Usa (gas naturale liquefatto, petrolio e combustibile nucleare) nei prossimi tre anni e fino al termine della sua presidenza, quindi 250 miliardi all'anno, in modo da «rimpiazzare le forniture che ci arrivano dalla Russia». E, secondo quanto annunciato da Trump, ha anche accettato a nome dei governi Ue di incrementare gli acquisti militari dagli Usa di 600 miliardi di dollari.

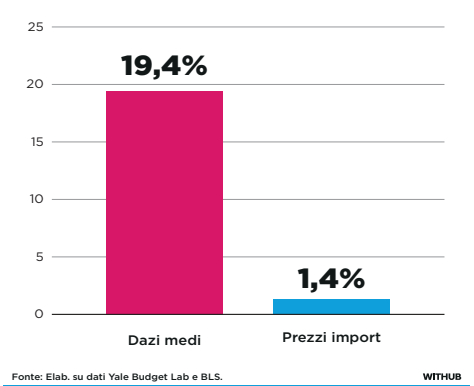
STOP AI CONTRODAZI

Bruxelles aveva appena approvato contromisure fino al 30% su un volume d'affari di 93 miliardi di euro, pronte a scattare dal 7 agosto. Adesso, la lista sarà riposta nel cassetto.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa, dazi e prezzi delle importazioni



Fonte: Elab. su dati Yale Budget Lab e BLS. — WITHUB

chi ha pagato i dazi?

Una prima indicazione si trova nelle lamentele di due grosse case automobilistiche, la GM e Stellantis: ambedue lamentano che i dazi sono costati loro centinaia di milioni di dollari, dato che hanno scelto di non aumentare i prezzi delle auto e di "ingoiare" i dazi. Sia detto per inciso, questo non è il solo disappunto di GM, Ford, Stellantis... Attraverso la loro rappresentanza datoriale – l'American Automotive Policy Council – hanno fatto presente che l'accordo con il Giappone per far pagare alle auto giapponesi un dazio del 15% per l'ingresso negli Usa, quando le fabbriche messicane e canadesi di proprietà americana devono pagare un dazio del 25% quando esportano in America, svantaggia i produttori Usa.

Ma torniamo al "chi paga i dazi". Abbiamo visto che, almeno in parte, i dazi sono pagati dai minori profitti degli importatori Usa. Sono pagati anche dai consumatori americani? Non ci sono chiare evidenze in proposito dalle statistiche sui prezzi al consumo (che arrivano a giugno). Bisogna ricordare che nei primi tre mesi di quest'anno (prima del grosso dell'assalto tariffario) gli importatori americani, che non sono stupidi, avevano fatto il pieno di import a prezzi pre-dazi: rispetto ai primi tre mesi del 2024 l'import era salito di oltre il 30%. Con i magazzini pieni, hanno potuto soddisfare la domanda senza ritoccare i listini. Ma prima o poi dovranno farlo, a meno che Walmart e il resto non decidano di "ingoiare". E coloro che hanno visto ridursi i profitti, vorranno prima o poi ricostituirli.

Comunque vada, è chiaro che il conto dei dazi, che Trump voleva far pagare al resto del mondo, per ora è stato saldato dagli americani. Ecco un altro esempio del "darsi la zappa sui piedi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSUMATORI USA SCONTERANNO LA STRATEGIA DEL PRESIDENTE? PER ADESSO NESSUNA CHIARA EVIDENZA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il focus/Le reazioni del mondo produttivo

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687190 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Agrifood e farmaceutico aziende del Sud caute «Va tutelato l'export»

▸La quota del Mezzogiorno di esportazioni verso gli Stati Uniti è del 22% per l'agroalimentare e dell'11% per i farmaceutici. Petrone (Farmindustria): molte imprese Usa producono in Italia

GLI EFFETTI

Nando Santonastaso

Nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco l'effetto dei dazi Usa si era già sentito prima che ieri venisse raggiunto l'accordo con l'Ue sul reciproco 15%. Il Gruppo ha annunciato infatti già da qualche giorno il rinvio della produzione della Dodge Hornet, modello realizzato in Campania e destinato esclusivamente al mercato nordamericano. Troppe le incertezze sulle politiche tariffarie degli Stati Uniti (come se non bastassero le profonde incognite sulla tenuta del mercato auto anche nell'immediato futuro): la società guidata da Antonio Filosa sta ragionando su un'eventuale nuova missione da assegnare all'impianto in attesa di capire cosa succederà dopo l'intesa formalizzata ieri in Scozia da Trump e Von Der Leyen.

NELLO STABILIMENTO STELLANTIS DI POMIGLIANO STOP ALLA PRODUZIONE DELLA DODGE HORNET DESTINATA AGLI STATES

Già, perché ora che l'intesa è stata raggiunta, anche nel sistema delle imprese esportatrici del Sud sono iniziati calcoli e valutazioni sulle conseguenze del 15% nei settori più esposti, dall'automotive all'agroalimentare. Previsioni e simulazioni non erano sicuramente mancati in queste settimane, specialmente dopo la "minaccia" Usa di applicare tariffe al 30%, un'ipotesi considerata nefasta per l'intero export italiano. Ma ora che un punto fermo c'è, analisi e scenari diventano almeno in parte più credibili anche se forse è prematuro coglierne in pieno prospettive e dimensioni.

L'EXPORT

Ragionando sui dati certi, la quota Sud dell'export italiano destinato agli Usa si attesta attualmente al 12,4%, superiore di circa 2 punti percentuali alla quota verso il mondo. Ma in alcuni settori specifici, come automotive, agrifood e farmaceutico, i numeri sono decisamente più elevati, raggiungendo infatti il 28,4%. Nell'Agrifood, il dato si attesta al 22,6% e per le esportazioni della farmaceutica il contributo del Sud è pari all'11,2%. Inoltre, relativamente agli energetici, oltre il 64% delle esportazioni italiane verso il mercato statunitense registra come provenienza una regione del Mezzogiorno. Cosa cambierà dopo l'accordo sul 15%? «I dazi, anche se alla fine dimezzati rispetto alla previsione di qualche tempo fa, vanno comunque visti in prospettiva, non nell'immediato», fanno notare dal Consorzio di tutela della Mozzarella di bufala campana Dop che al mercato Usa affida una quota compresa tra il 7 e il 10 per cento delle sue esportazioni. Cosa vuol dire? «Che alla lunga l'inevitabile aumento di prezzo al consumo si farà sentire (oggi nei negozi alimentari in America la mozzarella Dop costa tra 60 e 80 dollari al chilo mentre al ristorante circa 200-250 dollari, 20 dollari per 100 grammi, *ndr*) anche perché i costi di spedizione via aerea del prodotto oltre Oceano continueranno a incidere in maniera rilevante. E questi non potranno essere ridotti».



12,4 PER CENTO
A tanto ammonta la quota delle esportazioni del Sud Italia verso gli Usa come media generale dei vari prodotti destinati al mercato americano

IL NODO FARMACEUTICO

Cautela anche sul fronte delle aziende farmaceutiche: «Bisogna verificare con attenzione cosa vuol dire che il nostro comparto potrebbe essere escluso dall'applicazione dei dazi verso l'Ue e che gli Usa vorrebbero accentrare a casa loro la produzione dei medicinali – commenta il vicepresidente di Farmindustria e dell'Unione Industriali di Napoli Pierluigi Petrone - Molte importanti aziende americane producono in Italia e vendono nel loro Paese. E in ogni caso pensare di poter delocalizzare in tempi rapidi le produzioni oltre Oceano vuol dire non conoscere i tempi autorizzativi e realizzativi di questi eventuali progetti. Non è un caso che sulla spesa mondiale del settore gli Usa incidono per il 74%, l'Europa solo per il 17%». Eppure ieri sera la presidente della Commissione Ue von der Leyen, contraddicendo Trump, ha detto che il farmaceutico è uno dei settori inclusi nell'accordo sul tetto massimo del 15%. Di sicuro al Sud la partita dazi si gioca soprattutto su agroalimentare e farmaceutico. Nel 2024, tra le filiere di specializzazione territoriale, l'agrifood si è caratterizzato come «l'unico motore di crescita con un aumento del 3,7% rispetto all'anno precedente», ricorda il Monitor dei Distretti di Intesa Sanpaolo. Il farmaceutico, dal canto suo, ha coperto da solo quasi il 90% del totale delle esportazioni dei sei poli tecnologici del Sud: su 9,2 miliardi complessivi, pari comunque a un incremento dell'8,9% sul 2023, il solo Polo farmaceutico di Napoli ha chiuso l'anno con un significativo +19,8%, attestandosi a 7,1 miliardi di euro grazie soprattutto anche ai massicci investimenti della multinazionale Novartis nel polo di Torre Annunziata dove sono stati realizzati investimenti per circa 30 milioni grazie alle opportunità della Zes unica. In Campania, non a caso, l'export del settore è cresciuto del 475% tra il 2018 e il 2023, gli addetti sono arrivati a oltre 4mila tra diretti e indiretti e le aziende del settore sono ormai 14, tra capitale nazionale e straniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Come ritrovare una sana VIRILITÁ

▸Perché uno speciale complesso di micronutrienti dà speranza a così tante persone



Quando nei momenti di intimità le cose non funzionano come dovrebbero, la maggior parte degli uomini si lascia prendere dallo sconforto. Ormai è un dato di fatto: è difficile trovare una persona di sesso maschile che non abbia mai dovuto affrontare un inconveniente del genere! Anche se si tratta di un problema piuttosto diffuso, sono pochi gli uomini che parlano apertamente dei loro disturbi di natura sessuale. Negli uomini più avanti con gli anni, per esempio, possono verificarsi cambiamenti di natura biologica e fisiologica a livello ormonale e di sistema nervoso, come una carenza di testosterone.

IMPORTANTE: SCEGLIERE I NUTRIENTI GIUSTI

Molti preparati chimici promettono di rimediare alla questione. Tuttavia, questi composti non sono indicati per l'automedicazione, poiché un dosaggio troppo elevato aumenta soprattutto la probabilità che si verifichino effetti collaterali. Un altro punto riguarda anche il non limitare la spontaneità nei momenti di intimità.

Ecco perché già numerosi uomini giurano su Neradin (in libera vendita, in farmacia)! Neradin è un integratore alimentare studiato appositamente per soddisfare le necessità maschili. Neradin contiene damiana e ginseng, un doppio complesso vegetale speciale, che nell'erboristeria tradizionale è ritenuto avere proprietà ricostituenti.

Inoltre, Neradin contiene quattro nutrienti specifici per dare un apporto alla salute e alla vitalità degli uomini: zinco, selenio, magnesio e acido folico. Lo zinco favorisce oltre al mantenimento di livelli normali di testosterone, anche la fertilità e la riproduzione. Il selenio contribuisce alla normale spermatogenesi ossia alla formazione dello sperma maschile. Anche la perfusione sanguigna e la trasmissione degli stimoli sono fattori importanti che influenzano la vita sessuale. Il sistema nervoso è responsabile della percezione e della trasmissione degli stimoli, compresi quelli sessuali. È qui che entra in gioco il magnesio, che favorisce il normale funzionamento del sistema nervoso.

A differenza di molti altri composti, Neradin può essere consumato in qualsiasi momento, così da non compromettere l'atteggiamento disinvolto, che nei momenti di intimità è la cosa più importante. Neradin è inoltre ben tollerato.



Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La risposta italiana



(C) Ced Digital e Servizi | 1753687190 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Per Meloni intesa positiva «L'Ue sostenga i settori colpiti»

▶Dichiarazione firmata dalla premier con Salvini e Tajani: «È stato giusto evitare lo scontro frontale». Chiamata con von der Leyen per conoscere i dettagli

I numeri

118.000

I posti di lavoro a rischio

Il numero di occupati, in settori colpiti dai dazi, che potrebbe venir meno il prossimo anno

23

I miliardi a rischio per l'export italiano

È la cifra che indica l'impatto complessivo sul settore manifatturiero dei dazi al 15% e del deprezzamento del dollaro sull'euro al 10%



2,7%

Le ricadute per il settore della meccanica

La perdita percentuale per il settore della meccanica che da sola rappresenta il 27% del totale delle esportazioni italiane verso gli Usa. Il comparto rischia perdite da 2,7 miliardi

LE REAZIONI

ADDIS ABEBA Alla fine il bicchiere è mezzo pieno. A giudicarlo così non è la sola Giorgia Meloni ma l'intero governo, con una nota siglata a tarda sera dalla premier e dai suoi due vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, per promuovere l'accordo quadro siglato a Turnberry, in Scozia, da Donald Trump e Ursula von der Leyen. Un'intesa che mette fine a una guerra commerciale che va avanti da aprile a suon di colpi di scena e «che avrebbe avuto conseguenze imprevedibili». Per i tre leader i dazi al 15% sono «sostenibili» per il sistema Italia. Ma per reggere il colpo, che comunque l'Europa incassa, Meloni, Tajani e Salvini chiedono a Bruxelles di cambiare le regole del gioco, semplificando e dando un taglio alla burocrazia. Ma anche tendendo la mano ai mercati più colpiti dai rialzi alle dogane. «Siamo pronti ad attivare misure di sostegno a livello nazionale, ma chiediamo che vengano attivate anche a livello europeo, per quei settori che dovessero risentire particolarmente delle misure tariffarie statunitensi», chiedono con una sola voce Meloni, Tajani e Salvini.



La premier Giorgia Meloni in visita ufficiale ad Addis Abeba, Etiopia

LA TRAPPOLA

Riconoscendosi il merito, assieme ad altri Stati membri, di aver lavorato «evitando di cadere nella trappola di chi chiedeva di alimentare uno scontro frontale tra le due sponde dell'Atlantico». Una postilla diretta alle opposizioni, ma che ad alcuni suona anche come un affondo contro la reazione muscolare invocata da Emmanuel Macron. La notizia della stretta di marno tra Trump e von der Leyen raggiunge Meloni mentre rientra nell'albergo di Addis Abeba, dove ieri è volata per presiedere il vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari. All'inizio la presidente del Consiglio prende tempo con i cronisti che l'attendono all'arrivo, vuole prima comprendere un accordo che presenta luci e ombre. Alcune attese, altre no. Che il tycoon avrebbe suonato la gran cassa del "buy american", in barba ai danni d'immagine per l'Europa, a Roma come a Bruxelles era dato per scontato. Mentre l'annuncio di balzelli lasciati invariati per acciaio e alluminio - vale a dire al 50% - è arrivato come una doccia gelata. Anche se, fino all'ultimo minuto, i negoziati sulla rotta Washington-Bruxelles hanno assunto i caratteri di un giro della morte sulle montagne russe, in perfetto stile Trump. Ora però Roma vuole vederci chiaro. L'intesa siglata è sostenibile «soprattutto se questa percentuale ricomprende e non si somma ai dazi precedenti, come invece era previsto inizialmente», scrivono infatti Meloni e i suoi vice. Ovvero dazi flat, in grado di assorbire quelli già esistenti. Per intenderci, prima del famoso "liberation Day" al Parmigiano reggiano veniva imposta una percentuale del 25. Passare al 15% vorrebbe dire sforbiciarne il prezzo. O ingrossare i guadagni lungo la filiera. La premier attende di capire meglio. E per questo, già nelle prossime ore, sentirà la numero uno di Palazzo Berlaymont per comprendere fino in fondo dettagli e margini di manovra. Perché adesso si apre un'altra partita, per Roma altrettanto decisiva. Ruota attorno alla liste delle eccezioni, ovvero l'elenco dei prodotti che verranno graziati dalla mannaia pronta a calare alle dogane americane. Nei prossimi giorni, ad esempio, andranno concordati i prodotti agricoli per cui varrà l'accordo "zero per zero". E lì l'Italia dovrà giocarsi il tutto per tutto, per mettere in sicurezza olio, pasta, vino, formaggi, salumi. Prodotti must del made in Italy nel mondo. E che vanno letteralmente a ruba dagli scaffali statunitensi. «Finita la fase dell'indeterminatezza - dice il ministro Franceco Lollobrigida, anche lui in missione in Etiopia - ora bisogna continuare il lavoro, passare alla fase applicativa. Dunque fare tutto il possibile per tutelare il made in Italy».

Altro elemento positivo, per Meloni, è mettere la parla fine alla fase dell'incertezza. Con i magazzini fermi nelle rimesse italiane oltreoceano in attesa di capire come spalmare i dazi lungo la filiera. Sotto traccia la speranza che The Donald cambi registro, scendendo a più miti consigli riguardo al rapporto con l'Europa. Per l'opposizione, invece, il bicchiere è desolatamente vuoto. Di «Caporetto» parla Giuseppe Conte, mentre Elly Schlein punta il dito contro quella che giudica una «fallimentare accondiscendenza».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOLLOBRIGIDA: «FAREMO IL POSSIBILE PER TUTELARE IL MADE IN ITALY». L'ACCUSA DI SCHLEIN: «FALLIMENTARE ACCONDISCENDENZA»

Kiev, l'Ue congela gli aiuti Rubio: «Trump stufo di Putin è ora di agire contro Mosca»

IL CASO

ROMA Donald Trump sta perdendo la pazienza con Vladimir Putin e minaccia sanzioni con dazi del «100 per cento». Ursula von der Leyen sta ritrovando fiducia in Volodymyr Zelensky dopo che l'Unione europea ha congelato 1,5 miliardi di euro di aiuti, come ritorsione alla riforma che riduce l'indipendenza delle agenzie anticorruzione ucraine. Zelensky, in una conversazione telefonica con la presidente della Commissione europea, ha assicurato: interverremo, nei prossimi giorni approveremo una nuova legge sui due organismi che contrastano la corruzione che garantirà loro la massima indipendenza. Sullo sfondo della partita a scacchi diplomatica, continua la guerra: a Sumy un drone russo ha colpito un bus uccidendo tre civili. I bombardamenti notturni dell'esercito di Putin in diverse città dell'Ucraina sono costanti. Gli ucraini stanno rispondendo: nell'oblast russo di Leningrado hanno effettuato un attacco con un centinaio di droni. Per alcune ore è stato chiuso l'aeroporto di San Pietroburgo. E per ragioni di sicurezza Putin è stato costretto ad annullare la tradizionale Parata della Marina militare. Ripartiamo dalla «pazienza» di Trump. A fare il punto è Marco Rubio, segretario di Stato americano, nel corso di una conversazione con Fox News. Spiega: «Credo che il presidente Trump sia sempre più frustrato dal fatto che i contatti con Vladimir Putin e le conversazioni telefoniche non portino mai a nulla. Quindi è ora di agire. E credo che il presidente lo abbia affermato molto chiaramente. Sta perdendo la pazienza, sta perdendo la voglia di continuare ad aspettare che la parte russa faccia qualcosa per porre fine a questa guerra. Più di 100.000 soldati di Mosca sono morti dal gennaio 2025. Si tratta di un conflitto sanguinoso». Secondo Rubio la strategia di Putin, fino ad oggi, è consistita nel fingere di essere interessato alla pace per poi continuare la guerra senza alcuna volontà di negoziare.

Cosa potrà succedere ora? Dice a Fox News il segretario di Stato americano: «Il presidente non cadrà nella trappola di chiacchiere infinite sui negoziati». Va ricordato che due settimane fa Trump ha annunciato dazi del 100 per cento alla Russia e ai suoi partner commerciali «entro 50 giorni», a meno che non si raggiungesse un accordo di pace in Ucraina.

ALLEATI

Aggiunge Rubio: «La Cina sta dando alla Russia tutto l'aiuto che riesce a fornire senza farsi scoprire. Non ci sarebbe stata alcuna possibilità per Putin di proseguire questa guerra senza il sostegno cinese, in particolare per l'acquisto del suo petrolio. Pechino trae vantaggio da un lungo conflitto che distragga gli Usa e agisce in coordinamento con Mosca e Teheran». Trump, nei giorni scorsi, aveva anche prospettato l'invio di nuovi aiuti militari a Kiev insieme all'Unione europea. Ma proprio ieri il New York Times ha rivelato che Bruxelles ha congelato una parte dei finanziamenti destinati all'Ucraina (1,5 miliardi di euro nell'ambito del meccanismo Ukraine Facility) per le preoccupazioni suscitate dalla decisione del Parlamento di Kiev. Questo provvedimento, che ha causato proteste di piazza, sottrae indipendenza agli organismi che combattono la corruzione, un problema storicamente molto serio nel Paese. Zelensky ha parlato a lungo con Ursula von der Leyen rassicurandola sulle prossime mosse. In un messaggio pubblicato su X ha spiegato il presidente ucraino: «Abbiamo discusso di molte questioni: l'integrazione europea dell'Ucraina, l'ulteriore rafforzamento delle sanzioni contro la Russia e il funzionamento della nostra infrastruttura anticorruzione. Abbiamo parlato del disegno di legge che garantisce l'indipendenza e l'efficacia degli organismi anticorruzione ucraini. Ho ringraziato la Commissione europea per la competenza fornita. Condividiamo la stessa visione: è importante che il disegno di legge venga adottato senza indugio, già la prossima settimana. Ho sottolineato che l'Ucraina continua ad attuare le riforme necessarie per ricevere assistenza finanziaria nell'ambito del meccanismo "Ukraine Facility"». Zelensky ha confermato di avere firmato le leggi sulla riforma dell'Agenzia nazionale ucraina «per l'individuazione, il rintracciamento e la gestione dei beni derivanti dalla corruzione e da altri reati». La presidente della Commissione europea ha confermato il via libera al diciottesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia ma ha anche sottolineato: «L'Ucraina ha già raggiunto molto nel suo percorso europeo. Deve consolidare queste solide basi e preservare organismi anticorruzione indipendenti, che sono pilastri fondamentali dello stato di diritto in Ucraina». Zelensky ha parlato anche con il presidente francese Macron e gli ha ribadito: servono negoziati diretti al massimo livello (dunque con la partecipazione sia di Zelensky sia di Putin) a cui sia presente anche l'Unione europea.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente russo, Vladimir Putin, alla parata navale nel 2024

IL MONITO DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALL'UCRAINA: «VANNO CONSOLIDATI I PILASTRI DELLA LOTTA ALLA CORRUZIONE»

LA RUSSIA ANNULLA LA TRADIZIONALE PARATA DELLA MARINA A SAN PIETROBURGO PER «RAGIONI DI SICUREZZA»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi s.r. 2.0.0.190 - 46.232.147.227 (Scadfa.ilmattino.it)

A Gaza entrano i primi aiuti Israele annuncia «pause tattiche»

▶Le forniture da aerei e camion cominciano ad arrivare nella Striscia. Netanyahu: «Sono convogli sicuri, ora l'Onu non ha più scuse». Ma la strage non si ferma: almeno 38 morti, tra cui 23 in fila per il cibo

LA GIORNATA

Israele inaugura di notte la «pausa umanitaria» lanciando aiuti dal cielo alla popolazione di Gaza stremata dalla guerra e dalla fame. A seguire, con l'approvazione israeliana, anche tre aerei di Giordania e Emirati arabi uniti paracadutano 25 tonnellate di rifornimenti essenziali. E all'alba riapre il valico di Rafah, a sud, per l'ingresso di 120 camion della Mezzaluna rossa egiziana strapieni di viveri e medicinali. Il genio israeliano ha pure iniziato i lavori di realizzazione di una conduttura idrica che collega un impianto di desalinizzazione in Egitto all'area di al-Mawasi, sulla costa meridionale della Striscia, per dissetare centinaia di migliaia di palestinesi. La «pausa tattica», 10 ore al giorno in 3 aree della Striscia fino a nuovo ordine, serve a alleviare le esigenze primarie dei gazawi, non a fermare i combattimenti. Né a mitigare le accuse del premier israeliano, Benjamin Netanyahu, alle Nazioni Unite che «mentono quando affermano che Israele non permette l'ingresso di aiuti umanitari. Ci sono convogli sicuri, ci sono sempre stati, ma ora è ufficiale. Non ci saranno più scuse». E mostra il pugno a Hamas. «Continueremo a combattere, continueremo a agire fino a raggiungere tutti i nostri obiettivi di guerra, fino alla vittoria completa. La distruzione di Hamas e la liberazione degli ostaggi».



LE VITTIME

Nelle stesse ore in cui gli aiuti attraversano il corridoio di Rafah o vengono lanciati sopra Deir al-Balah, altri palestinesi vengono però uccisi in fila per il pane (stando alle uniche fonti esistenti, quelle di Hamas). Almeno trentotto le vittime, tra cui 23 in attesa degli aiuti. I camion egiziani portano farina, cisterne, latte, cibo in scatola, pannolini, medicine. La finestra umanitaria concessa da Israele funziona, per quanto parziale e reversibile. Il cancelliere tedesco Merz telefona a Netanyahu invitandolo «a fare tutto il possibile per il cessate il fuoco immediato e per consentire l'ingresso degli aiuti», mentre per il britannico Starmer il colpo a sorpresa dell'Idf «non è ancora abbastanza, bisogna accelerare, c'è bisogno di un cessate il fuoco che possa porre fine alla guerra». Stabile, duraturo e in sicurezza. Con i rapiti a casa e gli aiuti nella Striscia. Anche perché il bollettino di guerra di Hamas non ha vuoti. Un attacco su Gaza City cancella un appartamento: morti una madre e i suoi quattro figli. Un raid a Zaytoun uccide quattro persone, tra cui un bambino. Hamas contesta la scelta e accusa Israele di usare gli aiuti «per ripulirsi l'immagine». I lanci umanitari? Solo «una mossa ingannevole» per eludere le richieste internazionali di metter fine all'assedio. Questa ulteriore «forma di controllo degli aiuti rappresenta – recita un comunicato dell'organizzazione terroristica su X – una forma di gestione della fame che mette a rischio la vita dei civili».

STARMER: «NON È ANCORA ABBASTANZA, BISOGNA ACCELERARE C'È BISOGNO DI UNA TREGUA CHE PONGA FINE ALLA GUERRA»

I BAMBINI

Per Mahmoud Mardawi, uno dei capi, il cambio di strategia di Israele equivale all'ammissione che a Gaza i palestinesi sono alla fame. Eppure, le Nazioni Unite accolgono con favore la decisione dell'esercito israeliano. A cominciare dall'Unicef, che però ricorda come i bambini siano da mesi «intrappolati in un incubo e privati delle cose basilari per sopravvivere: affamati, traumatizzati e senza un posto sicuro in cui andare». La pausa tattica umanitaria è «un'opportunità per iniziare a invertire questa catastrofe e salvare vite umane». È pronto a fare la sua parte il World Food Program, sfruttando la tregua parziale per infilarsi nei corridoi umanitari e facilitare il passaggio sicuro dei convogli. «Disponiamo di scorte alimentari, già nella regione o in arrivo, sufficienti a nutrire l'intera popolazione di 2.1 milioni di persone per quasi tre mesi». Si è aggiunta ieri anche la voce del Papa, all'Angelus, su Gaza «schiacciata dalla fame, esposta a violenze e morte». E rinnova il suo «accorato appello al cessate il fuoco, alla liberazione degli ostaggi e al rispetto integrale del diritto umanitario». In molte città italiane, le campane suonano a distesa. Ma i colloqui in Qatar sono fermi. Hamas non si arrende e i tunnel sono ancora là, anche ieri distrutti dagli israeliani. Almeno, le pause umanitarie serviranno, dice il Presidente di Israele Herzog, a «migliorare il flusso di forniture vitali». E il coordinatore dell'Onu per gli affari umanitari, Tom Fletcher, promette: «Faremo tutto il possibile per raggiungere quante più persone affamate possibile in questa finestra temporale».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DEL PAPA «AL CESSATE IL FUOCO, ALLA LIBERAZIONE DEGLI OSTAGGI E AL RISPETTO DEL DIRITTO UMANITARIO»

PUBBLICITA'

NOVITÀ

Il marchio da farmacia Mavosten presenta un nuovo gel ispirato a una scoperta premiata con il Nobel

Piedi stressati? Sensazione di tensione, bruciore o formicolio negli arti? Pelle secca e screpolata? Un nuovo gel dermocosmetico contiene un ingrediente speciale – ispirato a una scoperta premiata con il Premio Nobel! Idrata la pelle, la lenisce e dona una piacevole sensazione di freschezza. Dalla teoria alla pratica: ecco come una scoperta scientifica può fare la differenza per il nostro benessere.

Quello che sentiamo, percepiamo e viviamo – tutto è controllato da una rete complessa composta da miliardi di cellule nervose. Spesso sottovalutata è l'importanza di piedi e gambe come "sistema di allerta precoce": quando la rete nervosa si altera, i primi segnali si manifestano proprio lì – con formicolii, bruciori o una fastidiosa sensazione di tensione. Anche la pelle secca e screpolata è un problema comune. Per questo è fondamentale un trattamento che rinfreschi, calmi e contribuisca concretamente al benessere. Ed è proprio questo l'obiettivo del nuovo Mavosten Gel.



Mavosten Gel rinfresca e rivitalizza piedi e gambe affaticati.

IDRATAZIONE AVANZATA ISPIRATA ALLA RICERCA PREMIATA CON IL NOBEL

La pelle secca e screpolata dei piedi può indebolire la barriera cutanea e favorire irritazioni. Le più moderne ricerche scientifiche hanno evidenziato il ruolo chiave delle cosiddette **acquaporine** – minuscoli canali presenti nella pelle che regolano il trasporto dell'acqua. La loro attivazione mirata consente di idratare la pelle in profondità. Questa scoperta è stata persino insignita del Premio Nobel. Il nuovo Mavosten Gel, grazie all'ingrediente **Hydagen Aquaporin**, si basa proprio su queste avanzate conoscenze scientifiche.

EFFETTO FRESCO: IMMEDIATO E PIACEVOLE

Quando i piedi bruciano, si desidera solo una cosa: un rapido effetto rinfrescante. La formulazione a base di mentolo Koko ML Plus contenuta nel Mavosten Gel agisce in modo mirato e intelligente sui recettori del freddo della pelle, generando una sensazione delicata e rinfrescante – un sollievo gradito in caso di formicolio o bruciore.

PIÙ LEGGEREZZA PER GAMBE PESANTI

Le gambe pesanti sono spesso la conseguenza di una microcircolazione alterata. In questi casi entra in gioco il complesso vegetale **Legactif,** una combinazione di verga d'oro, pungitopo e limone. Studiato appositamente per sostenere le gambe affaticate, può contribuire a ridurre i gonfiori.

MAVOSTEN GEL – LA CURA MIRATA DELLO SPECIALISTA DELLA SALUTE DEI NERVI

Tutti questi ingredienti sono racchiusi nel **Mavosten Gel,** in una formulazione piacevolmente rinfrescante. Sviluppato da specialisti del sistema nervoso, ha l'obiettivo di calmare piedi e gambe stressati e allo stesso tempo prendersi cura della pelle.
Il gel è dermatologicamente testato, si assorbe rapidamente e non appiccica.
Consiglio: conservato in frigorifero, regala un extra effetto fresco all'applicazione.
Mavosten Gel – ora disponibile in farmacia.

Per la farmacia:
Mavosten Gel
(PARAF 950305591)
www.mavosten.it



Mavosten Gel è un cosmetico.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687190 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

webuildgroup.com



In Campania, costruiamo collegamenti, lavoro e competenze.

8 progetti infrastrutturali

+3.500 persone impiegate

+4.100 imprese coinvolte

2 centri di formazione specializzata

In Campania Webuild sta realizzando nuove linee ferroviarie ad Alta Velocità (commissionate da RFI - Gruppo FS Italiane) e progetti di mobilità urbana a Napoli per rendere la regione e le città più connesse. Infrastrutture che ridurranno drasticamente i tempi di percorrenza e miglioreranno la qualità di vita delle persone. Una Campania più veloce e integrata vuol dire più lavoro, più servizi, più sviluppo, più futuro.

webuild

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687190 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Centrosinistra, prove di «campo largo»

L'ala De Luca apprezza l'apertura di Schlein, il M5s: i nomi verranno dopo

LO SCENARIO/1

Adolfo Pappalardo
Inviato

PAESTUM (SALERNO) Prove di Campo largo a Paestum. E stavolta ci sono tutti i protagonisti: Avs, M5s e il Pd con tutte le sue sensibilità se Piero De Luca attende la segretaria Elly Schlein per abbracciarla prima che parli ai ragazzi del «Revolution Camp». Con il primo, dirà dopo, che plaude all'apertura, della sera prima, della segretaria dem al lavoro decennale fatto dal governatore a Santa Lucia: «Assolutamente positive le sue parole: bene che il programma elettorale parta dal lavoro fatto in questi anni in Campania su temi decisivi. Non si poteva non tenerne conto».

L'ALLEANZA

«Stiamo dialogando per tenere insieme tutti, perché soltanto con l'unità e con la coerenza di un programma condiviso si possono battere queste destre e credo che sia l'obiettivo di tutti», dice la segretaria che non aggiunge altro. «Ho già detto tutto a Contursi ieri sera (sabato, ndr)», insistendo su quella mano tesa a De Luca con il riconoscimento del lavoro fatto in Regione. Accanto ci sono l'europarlamentare Sandro Ruotolo, i vertici del Pd di Napoli (il



Schlein con Gubitosa e Piero De Luca ieri a Paestum

presidente Francesco Dinacci ed il segretario Giuseppe Annunziata) e l'ex deputato Federico Conte. Più in là ad attenderla, in attesa della tavola rotonda con i ragazzi della rete degli Studenti Medi il leader di Avs Nicola Fratoianni e il deputato Michele Gubitosa che dell'M5s è uno dei vicepresidenti. E quando tutti e tre si siedono al desco, c'è l'immagine plastica del Campo largo che dalle prossime regionali si vuole replicare anche per le politiche 2027. Con il nome di Roberto Fico in pole come candidato presidente anche se tutti insistono, per scaramanzia o chissà cosa, a non nominarlo ripetendo come occorrano prima i programmi. Ad eccezione di Fratoianni: «Ho molto rispetto delle valutazioni di tutti, a cominciare da quelle del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Penso per esempio che Roberto Fico sia un autorevolissimo esponente della politica di questo paese, che sia una figura autorevole. Lo penso di lui, come lo penso anche di altre figure». E aggiunge: «Poi ci sono le forze politiche della Campania che discuteranno, le forze politiche nazionali che hanno il loro ruolo e le loro responsabilità e mi auguro che qui come altrove si raggiunga il prima possibile un'intesa». È invece abilissimo a buttare la palla dall'altra parte del campo è il grillino Gubitosa. «Chi parla di nomi, diciamolo chiaramente, sono i giornalisti perché posso confermare come il Movimento, insieme agli altri partiti e alle liste civiche, non sta parlando in questo caso di nomi. Si parla solo ed esclusivamente di temi per la Campania, poi verranno i nomi». E sugli attacchi a De Luca che ha chiuso ad un nome grillino? «De Luca è un membro del Pd e la pensa come vuole ma - aggiunge - io credo che siano più riferiti al Pd». Insomma c'è aria di sereno ovunque qui sotto il sole cocente di Paestum. Si intuisce dalle parole del deputato dem Piero De Luca che plaude alle parole della Schlein del giorno prima: «Credo sia buona per tutti la strada tracciata che parte dal lavoro di questi anni, un lavoro che - aggiunge - va difeso a spada tratta: guai a non tenerne conto e guai a consegnare la Regione alle destre. E' dovere di tutti costruire una piattaforma programmatica tenendo dentro tutti, compreso l'M5s».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vai per l'Italia in servizi | 0756870901 | 46.82.47.237 | sfoglia.it/mattino

La Campania verso le Regionali

Centrodestra, partito lo scouting tra i civici

Nuovi sondaggi per scegliere il candidato al rientro di Meloni incontro tra i leader

LO SCENARIO/2

Dario De Martino

Si parlerà di sicurezza alimentare, magari anche del piano Mattei in cui il Sud e la Campania sono protagonisti. Ma ci sarà probabilmente un momento in cui Giorgia Meloni ed Edmondo Cirielli parleranno di Campania e delle prossime elezioni regionali. Anche perché al rientro dal viaggio africano, che vede impegnati la premier e il viceministro degli Esteri, non è escluso che ci sia un nuovo incontro tra i quattro leader del centrodestra. Un terzo round per provare a chiudere l'incastro sulle cinque regioni che andranno al voto. Veneto e Campania, come noto, sono i nodi principali da sciogliere per il centrodestra.

I CANDIDATI CIVICI

Per la principale Regione del Sud, come già detto da molti esponenti della coalizione di Governo, decisivi potrebbero essere i dati che emergeranno da sondaggi interni che in queste ore sono stati commissionati per testare alcune ipotesi di candidatura. In cui si valuteranno ipotesi politiche ma anche, e forse soprattutto, le strade civiche. Già perché, pur permanendo le opzioni politiche,



Giorgia Meloni insieme con Salvini e Tajani

l'idea civica si fa sempre più strada. Le candidature politiche sono ancora tutte in campo. A partire da quella dello stesso Cirielli, che resta in pole se si dovesse scegliere un uomo dei partiti. Ma anche le strade che portano a Gianpiero Zinzi in quota Lega e di Mara Carfagna per Noi Moderati non sono ancora tramontate. Ma come si è spesso detto anche nelle voci ufficiali del centrodestra, le scelte verranno prese anche in base a ciò che accade nel campo avverso. E visto che in quello che una volta si chiamava "campo largo" avanza sempre di più l'ipotesi di Roberto Fico, un profilo che nell'area centrista e moderata lascia qualche perplessità, nel centrodestra ci sono sempre più voci che spingono su un nome che sappia andare oltre il perimetro dei partiti. Un candidato presidente, cioè, che possa provare, più di un esponente proveniente dai partiti, a stuzzicare il mondo moderato e riformista.

LO SCOUTING

Negli ultimi giorni alcune ipotesi sono state avanzate. Si sono fatti i nomi del rettore dell'Università Federico II Matteo Lorito, del giornalista Marco Demarco e del presidente dell'Unione industriali Costanzo Jannotti Pecci. Quest'ultimo, però, ha smentito per la seconda volta: «Non sono disponibile. Credo che la nostra associazione debba restare lontana da logiche partitiche e voglio proseguire il mio impegno. E ritengo incompatibili l'impegno politico e quello nella rappresentanza». Ma lo scouting è destinato a continuare. Anche perché uno dei nomi che è in campo da più tempo tra i profili civici, quello del numero uno della Zes Giosy Romano, non trova l'unanimità dentro Fratelli d'Italia. Romano potrebbe comunque dare il suo contributo con il sostegno a una lista. Ma la soluzione del rebus candidato presidente non è stata ancora trovata. Intanto oggi Forza Italia si ritroverà per un evento sulla sanità, dal titolo "La politica di coesione europea e il rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali", in un locale di via Manzoni con il leader campano degli azzurri Fulvio Martusciello e il vicesegretario regionale Gianfranco Librandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.LP.S)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSì VISA MasterCard

Giovanna con i figli Elena e Vittorio ed i fratelli Gennaro e Maurizio annunciano la perdita del caro

Enrico Centofanti

I funerali si terranno il 28 Luglio 2025 alle 11 presso la chiesa di S. Gioacchino in via Orazio.

Napoli, 28 luglio 2025

Lamberto, Giovanna, Alberto, Anna, Nella, Riccardo, Eugenia, Abele, Antonella vicini a Giovanna, Caterina e famiglia nel ricordo di

Enrico

Napoli, 28 luglio 2025

Maurizio e Caterina con Valeria Alessandro e Annamaria commossi si stringono a Giovanna Elena e Vittorio per la perdita del caro

Enrico

Napoli, 28 luglio 2025

Pasquale Petillo affranto abbraccia Enzo e famiglia tutta per la tragica scomparsa della carissima

Rosaria della Torre Latella

Cetara (Sa), 28 luglio 2025

Gli amici Simona Alessandra Giovanni Gabriella Luca Renata Andrea Momina Carlo Virginia Antonio Rosi Stefano abbracciano con affetto Fabrizio e la famiglia tutta per la perdita del caro

Alfredo Fabbrocini

nel dolce ricordo di tutta una vita.

Napoli, 28 luglio 2025

Maurizio con Emma e Giorgia annuncia la dolorosa e prematura scomparsa dell'amata moglie e mamma

Francesca Gabriele Pignata

Indimenticabile e unica nel cuore di tutti.

Un ringraziamento a chi le è stato vicino e l'ha assistita con affetto e dedizione in questi ultimi due mesi.

I funerali si svolgeranno oggi lunedì 28 luglio alle 11 nella parrocchia del Corpus Christi e Regina del Rosario in via Manzoni 225.

Napoli, 28 luglio 2025

Cristoforo e i nipoti Matteo ed Elena Emma Maria Pignata ricordano l'amata sorella e zia che prematuramente ha lasciato un grande vuoto nelle loro vite.

Francesca Gabriele Pignata

Napoli, 28 luglio 2025

Il personale tutto del Grand Hotel Santa Lucia si stringe al dolore di Maurizio, Giorgia ed Emma per la prematura scomparsa della cara Signora Francesca, il suo sorriso rimarrà sempre nei nostri cuori.

Francesca Gabriele Pignata

Napoli, 28 luglio 2025

Lo zio Toto con Teresa, Francesco, Raffaela, Giovanni e Cesare e tutta la famiglia saluta con infinito affetto l'amata nipote piccola grande

Francesca

Napoli, 28 luglio 2025

Sorellina nostra ti amiamo e ci stringiamo a Mau Emma e Gio

Francesca Gabriele Pignata

Adi Cri Roby

Napoli, 27 luglio 2025

Annamaria, Michele e Mariapaola, Claudio e Carolina, Gianluigi e Gabriella, i nipoti profondamente addolorati ricordano con affetto

Francesca Gabriele

Napoli, 27 luglio 2025

Lo Studio Tecnico ing. Stefano D'Elia con i suoi collaboratori partecipa sentitamente al dolore della famiglia Ponticiello per la dipartita della signora

Francesca Pignata

Napoli, 28 luglio 2025

Stefano e Laura D'Elia affranti dall'improvvisa scomparsa della cara

Francesca

si stringono a Maurizio, Giorgia e Emma nello straziante dolore.

Napoli, 28 luglio 2025

Zia Teresa con Nanù Gianluca Giovanni Edo e tutta la famiglia condividono con Maurizio Emma e Giorgia il vuoto incolmabile che ha lasciato l'insostituibile

Francesca

Napoli, 28 luglio 2025

Il Presidente e il Consiglio Direttivo di Federalberghi Campania partecipano al cordoglio della famiglia Naldi per la morte di

Francesca Pignata

Napoli, 27 luglio 2025

I soci di Federalberghi Napoli, profondamente addolorati, sono vicini alla famiglia Pignata per la scomparsa della cara

Francesca Pignata

Napoli, 28 luglio 2025

Antonio e Mariacristina De Chiara partecipano commossi e addolorati per l'improvvisa perdita che ha colpito la famiglia Pignata per la scomparsa di

Francesca

Napoli, 28 luglio 2025

Ciao Franci, ci mancherai per tutta la vita. Ti amiamo con tutto il nostro cuore! I tuoi ragazzi, Anto e Genny.

Francesca Gabriele Pignata

Napoli, 27 luglio 2025

La direzione e il personale del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo, del Rome Marriott Grand Hotel Flora e di Pazziella Garden & Suites sono vicini al Presidente Salvatore Naldi e all'intera famiglia per la prematura scomparsa dell'adorata nipote

Francesca Gabriele Pignata

Napoli, 27 luglio 2025

Lucio Sindaco ed i componenti dello Studio partecipano al dolore di Maurizio, Emma e Giorgia e delle famiglie Pignata e Naldi, per la prematura scomparsa della loro amata

Francesca Gabriele Pignata

Napoli, 27 luglio 2025

Roberto con Francesca Lorenzo e Nicole si uniscono al dolore di Maurizio Emma e Giorgia per la prematura perdita della loro amata

Francesca Gabriele Pignata

Resterai sempre nei nostri cuori.

Napoli, 27 luglio 2025

Sempre e per sempre nei nostri cuori

Francy

Adele Bea Carlo con Mariano.

Napoli, 27 luglio 2025

Simone e Francesco d'Aniello con Francesca e Laura partecipano al dolore di tutta la famiglia per la prematura scomparsa di

Francesca Gabriele Pignata

Napoli, 28 luglio 2025

†

SIG.RA

Francesca Gabriele Pignata

Con incommensurabile dolore e profonda tristezza, salutiamo la nostra amatissima Francesca guida e amica insostituibile. La sua gentilezza, la sua umiltà ed il suo sorriso luminoso mancheranno a tutti noi. Le nostre più sentite condoglianze a Maurizio, Emma e Giorgia.

Il personale del Grand Hotel Oriente

Napoli, 28 luglio 2025

Elisabetta e Andrea, con Totto e Anna e gli adorati nipoti Federico, Maurizio, Antonio e Allegra, piangono Mamma Marò, ricordando la sua forza, il suo coraggio, la sua ironia leggera e la bellezza che sapeva infondere in ogni gesto e in ogni sguardo.
Mamma continueremo a seguire il tuo esempio di grazia ed eleganza e la scia di meraviglia che ci hai lasciato

MARCHESA

Marò Mottola Di Amato

Chiesa di San Ferdinando 28 luglio ore 10.

Napoli, 28 luglio 2025

Gianluigi e Mariajosé abbracciano con affetto Andrea Anna Elisabetta e Totto nel ricordo di

Marò

Napoli, 28 luglio 2025

Mirella, Giulia e Salvatore abbracciano con profondo affetto Andrea ed Elisabetta, nel ricordo della loro mamma.

Maró Mottola di Amato

Napoli, 26 luglio 2025

Tullia piange

Marò

amatissima consuocera

Napoli, 28 luglio 2025

Alfredo e Giovannella si stringono ad Elisabetta e Andrea nel ricordo della cara

Marò

Napoli, 28 luglio 2025

MARCHESA

Marò Mottola Di Amato

Mario e Tina con Carlo, Virginia, Francesco, Roberta, Elena, Salvatore e Guglielmo abbracciano teneramente Elisabetta, Andrea e le loro famiglie nel ricordo dell'amica di una vita.

Napoli, 27 luglio 2025

Ninni e Livia si stringono con affetto a Elisabetta per la perdita della cara

Marò

Napoli, 28 luglio 2025

Tiziana, Raffaella con Pedro, commossi, abbracciano con l'affetto di sempre Elisabetta ed Andrea per la scomparsa della carissima

Marò

Oporto, 28 luglio 2025

Umberto e Mariarosaria con Nicola e Laura, Roberto e Chiara si stringono a Elisabetta e Andrea per la scomparsa dell'amata

Marò

Napoli, 26 luglio 2025

Gennaro Murolo

grande papà e grande uomo si è spento serenamente.

La moglie la figlia il genero e i nipoti Francesca Ludovica e Davide avranno sempre nel cuore grande il nonno.

Ciao Direttore ti amiamo.

Napoli, 28 luglio 2025

Giuseppina e Vincenzo Barbarano partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

ON. DOTT.

Giuseppe Ossorio

nel ricordo di una profonda e fraterna amicizia.

Napoli, 28 luglio 2025



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i cantieri

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687690 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il Giannone torna a casa dopo un anno di lavori

▶La sede di piazza Risorgimento sarà riconsegnata dalla Provincia a settembre

▶Le due sedi utilizzate in via temporanea finora potranno servire per altri studenti





LA SCUOLA

Paolo Bucchino

«Fine dei lavori: 8 settembre 2025». Firmato: la Provincia. Era ciò che voleva leggere la dirigente Teresa De Vito nella missiva recapitatale due giorni fa dal dirigente del settore Edilizia scolastica della Rocca Angelo Carmine Giordano. Lettera sollecitata dalla stessa preside del Liceo classico Giannone per conoscere in via ufficiale i tempi residui di ultimazione dei lavori di riqualificazione dello storico plesso di Piazza Risorgimento. Che potrà festeggiare l'inizio del nuovo anno scolastico con l'atteso ritorno a "casa" dopo un anno di esilio.

LA COMUNICAZIONE

Risposta giunta nelle scorse ore, dopo le interlocuzioni verbali e gli incontri avuti nei giorni precedenti da De Vito con i responsabili provinciali. Alta l'attenzione ai circa 800 studenti costretti da un anno al trasferimento forzato in due plessi per consentire l'esecuzione del progetto di «Miglioramento sismico, adeguamento impiantistico e messa in sicurezza» finanziato con 2,9 milioni del Prrr. Intervento che volge ormai al termine. I tecnici della Provincia hanno messo nero su bianco che entro l'8 settembre saranno in grado di riconsegnare ai vertici scolastici il primo e il secondo piano più alcuni spazi del piano terra. Per cautela, i funzionari della Rocca si sono lasciati un margine ulteriore di qualche giorno per la conclusione della restante parte del pianterreno. Se i tempi del trasloco non si dilateranno eccessivamente, potranno così sentire la prima campanella del nuovo anno nella loro scuola i 500 studenti che dallo scorso settembre sono stati protagonisti di un trasloco forzato in via Calandra, sede dell'omonimo polo didattico della Provincia.

Dovranno invece pazientare ancora un po' i circa 250 attualmente ospitati nei locali del Galilei - Alberti. «Ci confronteremo nei prossimi giorni con il corpo docente e gli organi d'istituto - anticipa la preside Teresa De Vito - Dal momento che la riconsegna degli spazi inizialmente sarà parziale, ritengo preferibile procedere per blocchi omogenei. Una soluzione logica potrebbe essere quella di far tornare nella sede di piazza Risorgimento in prima battuta le 25 classi attualmente frequentanti al Calandra, e attendere l'ultimazione complessiva dei lavori per trasferire anche le 11 classi temporaneamente dislocate al Galilei. I tecnici della Provincia, che ringrazio per il proficuo e costante confronto, ci hanno comunque assicurato che il disallineamento delle due fasi sarà minimo e presto tutti i ragazzi potranno tornare nella nostra scuola, più sicura e più efficiente. Farcela in un anno - conclude De Vito - non era un risultato scontato, e voglio dare atto alla ditta esecutrice Maturo della grande professionalità e della cura con la quale hanno eseguito i lavori».

LE ALTRE SCUOLE

E l'ormai prossimo ritorno a casa del Giannone innescherà un ulteriore effetto domino virtuoso. Gli spazi liberati nel Calandra (quarto e quinto piano e locali ex mensa) dagli studenti del Giannone torneranno a disposizione della Provincia che potrà utilizzarli per dare risposta alle esigenze ancora inevase. I funzionari della Provincia sono orientati a procedere garantendo agli istituti quella omogeneità logistica che nello scorso anno è stata giocoforza impossibile con dislocazione su più plessi. Il posto nel Calandra fin qui occupato dai liceali giannoniani sarà assegnato con ogni probabilità alle classi dell'Alberti che stanno frequentando la storica "succursale" di via delle Poste. Un ricongiungimento atteso soprattutto dal personale docente, costretto ogni giorno a fare la spola in città. Con il ritorno in sede anche delle 11 classi del Giannone oggi ospitate dal Galilei si potrà poi valutare la possibilità di riportare in piazza Risorgimento le 5 classi dell'ex Geometra cui sta stretta la sede del Vetrone a Piano Cappelle. Soluzione che, però, dovrà fare i conti con eventuali difficoltà tecniche provocate dal previsto abbattimento parziale del blocco retrostante del Galilei - Alberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al depuratore ma nell'area individuata spuntano i reperti

L'AMBIENTE



Il depuratore viaggia spedito verso il via libera ai lavori. In vista della Conferenza dei servizi decisiva in programma mercoledì a Napoli, arrivano i nulla osta paesaggistici di Comune e Soprintendenza. Ma spuntano ritrovamenti archeologici che renderanno necessari ulteriori approfondimenti preliminari alla realizzazione della attesa infrastruttura.

Non dovrebbero comunque esserci ostacoli sostanziali verso l'avvio dei lavori per il maxi intervento che doterà finalmente la città di una struttura per il trattamento delle acque reflue che da sempre finiscono direttamente nei fiumi. Una iattura ambientale e una vergogna civile cui è giunta l'ora di dire basta. Sta provando a farlo la struttura commissariale di Governo guidata da Fabio Fatuzzo con il supporto amministrativo del Comune, presentatori del progetto di fattibilità tecnico-economico sottoposto ora al vaglio dell'Ente idrico campano. Se mercoledì arriverà, com'è prevedibile, il disco verde della Conferenza dei servizi, si procederà all'indizione della gara d'appalto per la stesura del progetto esecutivo e la realizzazione dei lavori. Si prevede che nei primi mesi del 2026 si possa finalmente apporre l'agognata prima pietra.

Snodi importanti i pareri favorevoli di Comune e Soprintendenza. Prevedibile il primo, meno scontato il secondo rilasciato giovedì dalla struttura ministeriale di Caserta e Benevento. Palazzo Mosti si è espresso con l'autorizzazione paesaggistica emessa dalla responsabile Simona De Filippo riguardante sia l'area dell'impianto principale in località Scafa, al confine con la valle vitulanese, sia le altre porzioni progettuali: collettore fognario di collegamento al costruendo impianto di Scafa, nuovo collettore di adduzione dei reflui all'impianto Asi di Ponte Valentino, stazione di sollevamento di Ponticelli, nuova rete fognaria per Monte Calvo. Nelle stesse ore è giunto da Caserta il via libera paesaggistico della Soprintendenza: «Si esprime parere favorevole in quanto le opere non comportano alterazioni sostanziali del contesto».

Ma dall'ente ministeriale sono arrivate al contempo prescrizioni stringenti sul versante archeologico. Le indagini preventive avviate nel luglio dello scorso anno a Scafa hanno riportato alla luce reperti che dovranno essere ulteriormente approfonditi prima che si dia avvio al cantiere del depuratore. E' bastato un saggio da 6 metri per 4, in un'area peraltro lontana chilometri dal centro storico, per far riemergere testimonianze di epoca romana: «E' stato intercettato - attesta il responsabile della Soprintendenza Simone Foresta - un setto murario costituito da ciottoli fluviali legati con malta di calce di colore bianco. Nella porzione Nord - Ovest del saggio è stato individuato alla stessa quota un accumulo di elementi lapidei e ciottoli interpretabile come possibile crollo del setto murario. Considerato che nell'area sono state recuperate forme ceramiche intere riferibili all'intensa frequentazione dei luoghi dall'età repubblicana (ultimi 5 secoli prima di Cristo) all'età imperiale romana, e che i setti murari individuati fanno ritenere che l'area fosse occupata da un'ampia serie di strutture pertinenti a un impianto di sfruttamento agricolo del territorio di età romana». La Soprintendenza ravvisa inoltre «la necessità che per tutti gli scavi sia attivata l'assistenza archeologica continuativa con un professionista archeologo».

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta il bonus energia circa 1.300 le famiglie in difficoltà bollette

IL CONTRIBUTO

Antonio Martone



Anche per il 2025 il Comune di Benevento erogherà il "Bonus Energia" straordinario con l'obiettivo di sostenere le famiglie bisognose residenti in città nel pagamento delle utenze di luce e gas. La giunta ha approvato all'unanimità la delibera su proposta del sindaco Clemente Mastella e dell'assessore alle politiche sociali Carmen Coppola.

«Una misura che si è resa necessaria - ha spiegato Coppola - a causa delle precarie condizioni socio-economiche della popolazione, aggravate dai conflitti bellici e dall'instabilità nelle regioni strategiche come il Medio Oriente e l'Est Europa, che hanno comportato un significativo aumento dei costi energetici. L'amministrazione comunale ha riconosciuto infatti l'urgenza di intervenire per alleviare il disagio sociale e supportare le famiglie che faticano a far fronte alle spese per i beni di prima necessità e le forniture energetiche. Non è un mistero che ci sono diversi nuclei in palese difficoltà a sbarcare il lunario ed in questa ottica siamo pronti anche noi a scendere in campo».

Già in passato palazzo Mosti aveva destinato risorse per iniziative analoghe, istituendo fondi e bonus per il pagamento di bollette e affitti a favore di nuclei familiari in difficoltà economica. La novità rispetto ai mesi scorsi consiste nel considerevole aumento delle famiglie interessate. «Negli anni passati - spiega Coppola - abbiamo erogato contributi con queste motivazioni a poco meno di 1.000 richiedenti che avevano presentato le relative istanze. Per il 2025, invece, alla luce delle richieste che stanno pervenendo e delle informazioni, si prevede che saranno circa 1.200 se non 1.300 coloro che chiederanno il sussidio. Un dato che costituisce la fotografia del momento difficile che attraversano numerosi nuclei e che l'iniziativa della maggioranza è stata tempestiva ed opportuna».

Le risorse per questo nuovo intervento provengono dall'applicazione dell'art. 46 bis del D.L. n. 159/2007 (convertito nella Legge n. 222/2007), che permette ai Comuni di incrementare il canone delle concessioni di distribuzione del gas metano e destinare tali fondi a meccanismi di tutela per le fasce deboli di utenti. Nello specifico, residuano risorse per 266.038,37 euro dal capitolo 29009/3 per l'anno 2024, e un importo di 212.136,04 euro accantonato nell'avanzo di amministrazione vincolato per il successivo utilizzo. La somma disponibile, dunque, sarà di poco inferiore a 500mila euro. Per accedere al contributo, i nuclei familiari dovranno soddisfare una serie di requisiti. Essere cittadino italiano o dell'Unione Europea, o cittadino extracomunitario regolarmente soggiornante in Italia; essere residente nel Comune di Benevento da almeno 12 mesi al momento della pubblicazione dell'avviso, avere un ISEE ordinario o corrente in corso di validità pari o non superiore a euro 12.451,09.

Infine, essere intestatari delle utenze di energia elettrica/gas dell'abitazione per cui si richiede il contributo; non essere beneficiari di assegno di inclusione (ADI) per un importo pari o superiore a 600 euro. L'importo del bonus varierà in base alla composizione del nucleo familiare. Con una persona euro 250,00, con 2 persone euro 350, nucleo familiare con 3 persone euro 450,00, infine con 4 o più persone euro 550.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1753687690 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Sos disastro ambientale verifiche e sopralluoghi

▶Chiesti ulteriori documenti ai gestori dell'impianto di compostaggio a Sassinoro

▶Attesi i controlli di Provincia e Arpac Iannelli: «Rischio richieste di penali»





IL CASO

Luella De Ciampis

Tra le misure urgenti che i gestori dell'impianto di compostaggio di Sassinoro dovranno adottare per ordine dell'unità operativa dipartimentale della direzione generale "Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti" della Regione Campania, rientrano l'integrazione della documentazione e il sopralluogo della Provincia. Come si legge nel decreto dell'organo regionale di sospensione delle attività e di diffida a continuare a esercitarle, «la società dovrà fornire un'adeguata documentazione che certifichi la corretta gestione del percolato prodotto per effetto dei rifiuti trattati, informandone la Provincia e l'Arpac nell'arco di 30 giorni, a far data dal 25 luglio. Contestualmente, la Provincia e l'Arpac, sempre tenendo conto della data di riferimento del 25 luglio, nell'arco di 10 giorni dovranno effettuare un sopralluogo nell'area occupata dalla società per verificare la gestione del percolato e degli scarichi. In questa fase, la New Vision non potrà più ricevere altri rifiuti ma potrà continuare a lavorare con i rifiuti residui nell'impianto, in considerazione della tipologia del materiale presente».

L'ATTESA

Tutto, dunque, si chiarirà nell'arco di un mese, anche in virtù della conclusione delle analisi dell'Arpac che, con molta probabilità, renderà noti i risultati per la fine di agosto. Alle analisi sull'acqua prelevata, in seguito alla morte della fauna ittica del fiume e del torrente, di un intero allevamento di trote e alla colorazione nera delle acque del torrente Sassinora e del fiume Tammaro, si aggiungeranno i risultati delle indagini avviate dalla Procura di Benevento. Nel frattempo, l'Ato rifiuti ha intimato ai Comuni contraenti di non portare rifiuti all'impianto. «Tenendo conto di tutte queste variabili - sottolinea Davide Iannelli, presidente di Italia Nostra, sezione Matese Alto Tammaro - non è escluso che i Comuni chiedano le penali alla società che gestisce l'impianto, oltre a configurarsi il danno perpetrato ai danni di privati cittadini e, verosimilmente, anche il disastro ambientale, visto che siamo in piena fase di realizzazione del Parco nazionale del Matese e che il torrente Sassinora, in gran parte, è sede di una tale biodiversità da essere zona di massima tutela. Recentemente, abbiamo visitato quei luoghi nel corso di "Tam - La Cultura è un fiume" e con l'associazione culturale "Paese dell'acqua", insieme a docenti universitari, funzionari del Mase ed esperti del settore che hanno rilevato la presenza di tante specie vegetali di pregio e di animali, in particolare di lontre, che notoriamente si nutrono di pesci, crostacei e molluschi. Quindi, va accertato dagli organi preposti anche l'eventuale danno arrecato all'ecosistema, ad ampio raggio e senza sconti».

Un disastro ambientale evidenziato anche dagli ambientalisti che fanno capo al comitato civico "Rispetto e tutela del territorio" e "Fronte sannita per la difesa della montagna", che si impegneranno per ottenere la chiusura definitiva dell'impianto di compostaggio perché la sua presenza «interferisce con le opere di potabilizzazione della diga di Campolattaro e con l'istituzione del Parco nazionale del Matese. Infatti, l'impianto insiste nella zona 3 del Parco, vale a dire in un'area di cruciale importanza strategica per la connessione ecologica dell'intero sistema naturalistico-ambientale. Inoltre, il fiume Tammaro, attualmente contaminato, è il principale affluente dell'invaso di Campolattaro, dove è in costruzione l'impianto di potabilizzazione destinato a garantire acqua potabile ad almeno due milioni di residenti. La gestione dei rifiuti in un'area del genere solleva interrogativi sulla compatibilità ambientale e sulla necessità di una vigilanza stringente, che finora sembrerebbe essere stata carente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Prevista per quattro giorni di seguito, a partire da domani, l'attività di disinfestazione messa in campo dall'Asl per l'eliminazione delle zanzare dal territorio provinciale. Ad annunciarlo, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, in seguito ai nuovi casi di West Nile registrati in alcune zone della Campania ma non ancora nel Sannio.

«Anche in considerazione dei rischi connessi al West Nile, vale a dire il virus che può essere trasmesso all'uomo dalla puntura di zanzara - spiega il primo cittadino - ho sollecitato un intervento di disinfestazione in città. Il direttore dell'Asl Gennaro Volpe, che ringrazio per la disponibilità nel cooperare sempre efficacemente nell'interesse collettivo, mi ha informato che sul territorio cittadino l'intervento di disinfestazione ad azione adulticida è già programmato per i giorni 28, 29, 30 e 31 luglio, in base alla suddivisione del territorio cittadino in 4 aree. Prima di ogni singola operazione di disinfestazione, attraverso un'azione coordinata, sarà effettuata una pulizia straordinaria dall'Asia. Si tratta di un'azione preventiva per aiutare i cittadini a vivere l'estate con la necessaria spensieratezza, lontani da ogni forma di psicosi». In base a quanto riferiscono gli esperti, «l'azione adulticida è tesa a eliminare le zanzare adulte ma non a distruggere le larve perché sarebbe impossibile identificare e trattare tutti i focolai di proliferazione dove le zanzare depongono le uova. I ristagni d'acqua, come tombini, sottovasi, grondaie e altri contenitori che possono accumulare acqua piovana, rappresentano i luoghi di proliferazione delle zanzare in cui dovrebbero essere usati larvicidi per interrompere il ciclo vitale degli insetti. Pertanto, se usati seguendo le istruzioni non sono dannosi per la fauna e per gli animali domestici».

Febbre del Nilo, scatta l'alert Mastella: «Piano anti-zanzare "bonifica" in quattro tappe»



IL QUADRO

In questo contesto, ogni pozzanghera, ogni sottovaso, ogni abbeveratoio presente in un qualsiasi giardino privato rappresentano l'habitat idoneo per far proliferare e crescere le larve. Mentre, contrariamente a quanto si possa credere, i fiumi presenti in città non incrementano la proliferazione delle zanzare perché le loro larve preferiscono acque stagnanti e la corrente dei fiumi non offre un ambiente adatto alla loro sopravvivenza.

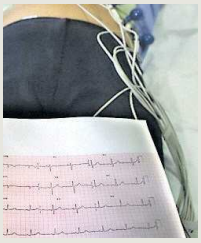
È di vitale importanza, come suggerisce lo stesso Mastella, evitare ogni forma di psicosi perché la febbre West Nile è ormai endemica in Italia ma i casi, se suddivisi per territorio, si contano sulle dita di una mano. I dati che emersero l'anno scorso confermarono sia la certezza della presenza della zanzara culex nel Sannio che il rischio per i pazienti anziani e fragili, con patologie pregresse, che avevano manifestato sintomi molto più gravi rispetto agli altri.

Infatti, furono registrati tre o quattro casi di febbre del Nilo, tutti riconducibili a persone anziane oppure con il sistema immunitario compromesso. Si trattò di casi isolati che non si verificarono in seguito a un viaggio all'estero, in zone infestate dalla zanzara culex, responsabile della trasmissione del virus, ma si trattò di episodi relativi a persone che non si erano mai mosse dal luogo di residenza. In linea generale, la maggior parte dei soggetti infetti non mostra sintomi, il 20% dei contagiati presenta una sintomatologia di leggera entità e solo meno dell'1% di chi contrae l'infezione, in media una persona su 150, presenta sintomi gravi, a volte letali. Dall'inizio della fase di monitoraggio ad oggi, il totale dei casi riscontrati in Italia è pari a 33, un numero irrisorio se rapportato ai 59 milioni di abitanti che popolano lo stivale.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando l'Ecg in farmacia può "salvare" dall'infarto



I SERVIZI

È ricoverata al "Rummo" per un infarto A.G., la morconese arrivata in ospedale in seguito a un elettrocardiogramma effettuato in farmacia. A raccontarlo Emerico Mucci, titolare della farmacia della Rinascita di Morcone.

«Dall'elettrocardiogramma, eseguito dalla dottoressa Mascia, che lavora con me in farmacia - spiega Mucci - sono emersi valori anomali. L'Ecg è stato invitato, grazie al dispositivo di telemedicina in nostro possesso, a una società milanese che lo ha letto e refertato nell'arco di una decina di minuti. A quel punto, poiché i valori non erano convincenti, abbiamo telefonato al medico di base che ha indirizzato la signora in ospedale. Dopo il ricovero in terapia intensiva, la donna è stata trasferita in reparto».

La possibilità di effettuare alcune prestazioni in farmacia rappresenta una sicurezza in più. «In caso di necessità - sottolinea il farmacista - è molto più facile recarsi in farmacia nell'immediato ed effettuare alcuni esami, piuttosto che cercare un cardiologo disponibile, soprattutto nelle piccole realtà come la nostra. Noi eseguiamo la spirometria, applichiamo l'holter cardiaco e pressorio ed effettuiamo analisi di prima istanza con prelievo capillare. Tuttavia, non è una nostra peculiarità in quanto, in base al principio della farmacia dei servizi, quasi tutti gli esercizi del territorio effettuano questa tipologia di attività, fatta esclusione per le farmacie molto piccole che non hanno a disposizione gli spazi, né la disponibilità economica, per erogare determinate prestazioni». Sempre più spesso sta capitando che chi accusa malori improvvisi sceglie di rivolgersi alla farmacia di fiducia, dove riesce a trovare soluzioni valide, in tempi rapidi.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

ANCE CAMPANIA

IL MATTINO
Benevento
Dir. Resp.:Roberto Napoletano
Tiratura: 946 Diffusione: 1.177 Lettori: 16.542

Rassegna del: 28/07/25
Edizione del:28/07/25
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

Strade, stop all'isolamento nuovi civici per 828 residenze

LA NOVITÀ

Uscire dall'anonimato ed essere finalmente rintracciabili. Un requisito che, anche nell'era della tecnologia e delle posizioni inviate tramite smartphone, può fare ancora la differenza in determinati frangenti. Ne potranno beneficiare a breve altre 828 residenze, interessate dalla nuova tranche di attribuzioni di numeri civici varata dall'amministrazione comunale.

I DETTAGLI

Il dettaglio dell'operazione nelle parole del sindaco Clemente Mastella e dell'assessora all'Urbanistica Molly Chiusolo: «Dal mese di agosto si proseguirà nell'opera di riassetto e riordino della toponomastica cittadina. È in programma la messa in opera della segnaletica e della numerazione civica delle seguenti aree di circolazione: via Capodimonte, via Eremita, via Masseria Grande, via Cancelleria, via Masseria Cancelleria, via Ginestra, via Cretarossa, via San Cumano, via Alda Merini, via Vallone delle Cornacchie, via Museo dell'Agricoltura, insistenti nelle contrade Capodimonte, Cancelleria, San Cumana, Piano Cappelle, Eremita. Saranno oggetto di revisione della numerazione civica anche le seguenti aree di circolazione insistenti in centro urbano: via Patrizia Mascellaro, via Francesco de Sanctis, via dei Mulini, via Raffaele Viviani, via Pasquale Centore, via Vincenzo di Napoli. Nel complesso dunque saranno apposte 72 nuove tabelle stradali e saranno posizionati altri 828 numeri civici. Finora - aggiungono gli amministratori comunali - sono state quasi 10mila le nuove abitazioni che hanno avuto l'attribuzione del numero civico. Continuiamo dal mese prossimo in quest'operazione di civiltà che consente a famiglie e aziende di numerose contrade cittadine di uscire dal limbo dell'assenza di numero civico, una situazione assurda che creava loro difficoltà logistiche notevoli per attività comuni e cruciali come la ricezione della posta o il soccorso sanitario a domicilio».

IL QUADRO

Attività che si innesta, come rimarcato dal primo cittadino e dall'assessora, in una campagna avviata dall'amministrazione Mastella da diversi anni. La notevole ampiezza del territorio cittadino che fa di Benevento il quinto comune più esteso della Campania, davanti anche al capoluogo di regione Napoli, ha acuito un fenomeno accentuato anche dalla diffusione degli insediamenti abitativi nella vasta cintura rurale del centro urbano. Case sparse alle quali non è mai stata dignità di abitati, come dimostra la mancanza non soltanto della numerazione civica ma quella ancor più grave di servizi essenziali come l'erogazione idropotabile, l'allacciamento alla rete fognaria, la fornitura di gas metano. Un quadro da Paesi in "via di sviluppo" al quale si sta progressivamente rimediando, e in tal senso va anche l'attribuzione di numerazione civica laddove mancante. L'amministrazione ha diviso le aree da coprire in cinque quadranti, quattro dei quali già dotati di identificativi numerici. Nel dettaglio, si tratta di via Avellino-Fontanelle, Pantano-San Vitale, Olivola-Roseto, La Francesca-San Chirico-Olmeri. All'assegnazione dei numeri civici è seguita la comunicazione automatica da parte del Comune a tutti gli enti pubblici per la registrazione ufficiale delle residenze ai fini di legge. «Le aree di circolazione e la relativa numerazione civica - spiega Palazzo Mosti - è visibile sul Sistema informativo territoriale cui si accede dalla home page www.comune.benevento.it utilizzando la lente di ingrandimento presente in alto a destra e consultando lo stradario. Contestualmente alla messa in opera della numerazione civica verranno distribuite le schede di autocensimento per la modifica dell'indirizzo».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOPONOMASTICA SI CAMBIA «AD AGOSTO PROSEGUIREMO CON IL RIASSETTO DI ALCUNE VIE»





Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2861

564-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:EDILIZIA IMMOBILIARE URBANIS...

ANCE CAMPANIA

Il Sole 24 ORE Inserti

Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 25/07/25
Edizione del:25/07/25
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

ref-id-2861

Dalla Campania il Piano per il legno locale

Il progetto
Dieci atenei in campo

Luigia Ierace

L'obiettivo è ambizioso: valorizzare le risorse ambientali del Mezzogiorno per sviluppare la filiera foresta-legno nell'Italia meridionale. È questa la mission di LabNetMed-Legno, l'accordo di rete interuniversitario che parte dalla Campania, dall'Università degli studi di Napoli Federico II, coinvolgendo 10 università e 15 dipartimenti del Sud che operano nei settori delle scienze forestali, della tecnologia, dell'architettura e dell'ingegneria del legno.

Laboratori universitari in rete per attuare e incentivare non solo attività di studio, ricerca e formazione ma anche processi di gestione sostenibile della risorsa forestale (GFS) e industriali per lo sviluppo della filiera. Una novità assoluta in Italia, dove non si sfruttano le potenzialità delle risorse forestali dell'Appennino che, se messe a sistema valorizzando foreste e legno, potrebbero produrre forti ricadute in termini economici, occupazionali e ambientali per il territorio e nel settore delle costruzioni in legno.

Tradizionalmente usato soprattutto nelle architetture rurali, il legno oggi è un prodotto ingegnerizzato con altissime prestazioni strutturali e si pone come materiale di elezione in un contesto di architettura sostenibile specie in un Paese ad alto rischio sismico come l'Italia. Il valore della produzione delle aziende che operano nella bioedilizia in legno ha superato i 2,2 miliardi (Federlegno Arredo 2023).

«Si studia, si progetta, si realizza poco ma soprattutto - spiega la coordinatrice della rete, Beatrice Faggiano, professoressa di Tecnica delle costruzioni che insegna Costruzioni in legno, nel Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura dell'ateneo - si utilizza materiale da costruzione importato dall'Europa non sfruttando le specie legnose dell'Appennino meridionale, sia da latifoglie, come castagno, faggio, cerro, sia da conifere, come il pino, oggi poco utilizzato, se non per essere bruciato per il mercato dell'energia, non esplorandone le potenzialità e la possibilità di ottenere da esso, prodotti che le renderebbero rimunerative in ambito industriale».

In questo contesto LabNetMed-Legno intende dar vita a una filiera corta del legno del Sud Italia che crei la massima sinergia tra i proprietari dei boschi privati e pubblici e le aziende che provvedono alla prima e seconda lavorazione, fino alle imprese di costruzione che intendono realizzare manufatti complessi con strutture di legno locale.

Una sfida che nasce dall'incontro di due campani: la professoressa Faggiano e Luigi Iavarone, vice presidente dell'Associazione Forestale Italiana (Afi) e vice presidente di Assolegno/Federlegno Arredo.

L'idea nasce tra Campania e Calabria, durante una delle summer school che ogni anno l'Università della Calabria organizza in Sila sull'utilizzo del legno in bioedilizia. «Due anni fa – spiega Iavarone – proposi di costituire un gruppo di lavoro con l'intento di realizzare insieme qualcosa per lo sviluppo del territorio meridionale». Guardando alla Campania la superficie boscata copre circa il 40% del territorio, diviso tra pubblico e privato, per la gran parte in stato di abbandono. «Occupandomi della materia prima vegetale che può entrare nel ciclo dell'economia circolare – continua Iavarone - ho sempre creduto in un progetto di filiera corta. L'idea è maturata guardando boschi, inselvatichiti perchè non gestiti. Al contrario una corretta manutenzione potrebbe evitare incendi e dissesto idrogeologico».

Input raccolto dalla professoressa Faggiano che da un decennio si occupa di ricerca sulle costruzioni in legno e sullo sviluppo di sistemi strutturali sismo-resistenti in legno. La rete di laboratori favorita anche da Assolegno e Silab2, punta a coinvolgere anche esperti nazionali, imprenditori, aziende, istituzioni. «Molti dei dipartimenti di ingegneria civile – spiega Faggiano - hanno infatti laboratori di prova sui materiali e sulle strutture e sono attrezzati per la necessaria certificazione del legno e dei prodotti derivati». Tutto pronto per il kick-off che si terrà il 30 settembre, al dipartimento di Agraria della Federico II.

Il prossimo passo sarà partire con convenzioni operative con imprese e associazioni di settore, nonché istituzioni, per realizzare progetti di sviluppo della filiera del legno anche attraverso la partecipazione a bandi nazionali e internazionali per accedere a finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prossimo passo sarà la firma di convenzioni tra privati e pubblico al fine di attingere fondi e far decollare la filiera



Peso:19%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 50BB3EE73E994CEB

Primo Piano
La guerra commerciale

15%
L'intesa
Auto tutelata
Il dazio al 15% si applicherà su molti prodotti esportati dalla Ue verso gli Usa, auto compresa

Zero
L'ipotesi
Zero per zero
Ue e Usa metteranno a punto un elenco di prodotti strategici esenti da tariffe

Agosto
La scadenza del 1°
Patto sul filo di lana
Senza l'accordo di ieri il 1° agosto sarebbero scattati dazi Usa del 30%

Dazi, intesa Ue-Usa Per von der Leyen e Trump patto storico Tariffa base al 15%

I punti. È un accordo quadro, i dettagli verranno messi a punto in seguito Nell'aliquota anche le auto e, secondo la Ue, i farmaci. In cambio l'Unione farà investimenti per 600 miliardi di dollari e comprerà energia e armamenti

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Accordo fatto tra Stati Uniti e Unione europea. Donald Trump e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, dopo settimane di tese trattative, hanno annunciato un'intesa di massima che prevede dazi limitati al 15% sull'export europeo negli Usa. Le nuove tariffe riguardano tra l'altro l'auto, finora colpita dal 27,5 per cento. Trump ha aggiunto che la Ue, da parte sua, si è impegnata a far scattare centinaia di miliardi di dollari tra acquisti di made in Usa e nuovi investimenti.

«È il più grande accordo di tutti i tempi» ha detto Trump. «Ci siamo riusciti – ha affermato von der Leyen –. È una buona intesa, un'intesa enorme, che porterà stabilità» e «chiarezza a imprese e cittadini». La presidente della Commissione ha definito il 15% una «unica aliquota tariffaria per la stragrande maggioranza delle esportazioni della Ue», applicata come «limite massimo», tra gli altri, «all'auto, ai semiconduttori e ai prodotti farmaceutici». E ha spiegato che sono stati concordati dazi reciprocamente "azzerati" su una serie di prodotti strategici, quali «aeromobili e componenti, alcuni prodotti chimici, alcuni farmaci generici, apparecchiature e semiconduttori, alcuni prodotti agricoli, risorse naturali e materia prime essenziali", un elenco tuttora in evoluzione. Le aziende Usa, ha aggiunto, avranno maggior accesso alla Ue.

Non mancano incognite da chiarire e possibili interpretazioni contrastanti. Trump è parso usare un'accezione più ampia dell'azzeramento delle barriere, dicendo che la Ue «aprirà i suoi Paesi al commercio a dazi zero». Sul farmaceutico Trump ha indicato che è «un settore speciale» è sarebbe escluso, perché gli Usa devono «produrre i propri farmaci»: la Casa Bianca ha in preparazione dazi globali sul settore fino al 200% entro un anno e mezzo. Von der Leyen ha invece asserito che quella decisione globale Usa sarebbe del tutto separata. Un altro settore nella bufera per dazi globali del 50% è acciaio e alluminio: Trump ha detto che questi dazi restano invariati. Von der Leyen ha piuttosto parlato di cooperazione sulla «sfida esterna comune dell'eccesso di capacità globale», un riferimento alla sovrapproduzione cinese, e affermato che «i dazi saranno ridotti e verrà introdotto un sistema di quote», favorendo alcuni metalli europei.

Tra le contropartite messe in campo da Bruxelles per assicurare il deal, Trump ha rivendicato 600 miliardi di dollari di investimenti extra negli Usa. Oltre ad acquisti di 750 miliardi di dollari di prodotti energetici statunitensi, che von der Leyen ha precisato avverranno in tre anni.

Le linee guida del protocollo, nonostante le incognite, potrebbero bastare a rassicurare Wall Street e le piazze finanziarie internazionali alla riapertura oggi delle contrattazioni. Ventate di ottimismo su schiarite nel clima commerciale hanno di recente già guidato al rialzo le borse Usa, con record in successione dello S&P 500 e del Nasdaq. La generale tariffa del 15% alla Ue, se è superiore al 10% originalmente sperato da Bruxelles e più che tripla rispetto a precedenti dazi medi, è la metà di quanto minacciato per lettera da Trump e che in mancanza di compromessi sarebbe scattata alla scadenza del primo agosto.

L'intesa è stata annunciata dopo un faccia a faccia di un'ora nel resort golfistico di Trump a Turnberry in Scozia, dove il presidente americano si trova in visita per quattro giorni. Prima di iniziare il vertice, Trump aveva chiarito di «desiderare» un accordo, anche se aveva mantenuto le chance al 50 per cento. Il presidente non aveva mancato di definire la relazione tra Usa e Ue «molto squilibrata», lamentando «tempi difficili» con l'Europa e mercati chiusi, da auto ad agricoltura. Von der Leyen aveva risposto con diplomazia, riconoscendo che la relazione va «riequilibrata» e facendo i complimenti a Trump come «duro negoziatore e dealmaker».

L'incontro è avvenuto nel tardo pomeriggio dopo un lungo lavoro preparatorio svolto dalle delegazioni, una maratona di 200 ore. Von der Leyen è arrivata all'appuntamento con il commissario al Commercio Maros Sefcovic, il capo di gabinetto Björn Seibert, la negoziatrice senior Sabine Weyand e Tomas Baert, tra i responsabili del dossier agricoltura con gli Usa. Assieme a Trump, il Segretario al Commercio Howard Lutnick e il Rappresentante commerciale della Casa Bianca Jamieson Greer.

Un recente accordo quadro con il Giappone aveva offerto un modello, dazi al 15% in cambio di concessioni commerciali e investimenti per 550 miliardi. Lutnick aveva però riaffermato l'ultimatum del primo agosto per impennate dei dazi: «Nessun rinvio. La Ue deve raggiungere un accordo, la questione è se offre abbastanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI I COLLOQUI

Vicino il patto con la Cina

«Siamo molto vicini ad accordo con la Cina». Donald Trump ha parlato anche di Pechino, ieri, a margine dell'incontro con i vertici Ue. Intanto, Pechino e Washington vanno verso una estensione di altri tre mesi della tregua sulle tariffe a tre cifre minacciata da Trump. L'annuncio è atteso durante i colloqui che si aprono oggi a Stoccolma ed è stata anticipata dal South China Morning Post. I colloqui a Stoccolma saranno guidati dal vicepremier cinese He Lifeng e dal segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent, che aveva appunto annunciato l'intenzione delle parti di lavorare su una estensione della tregua in scadenza il 12 agosto. La tregua attuale è stata raggiunta a maggio a Ginevra e "salvata" successivamente da incontri a Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti del confronto

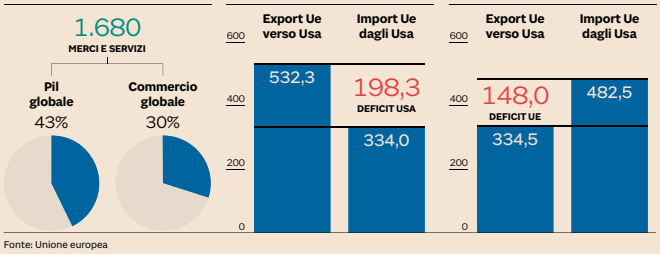
Dazio base al 15%
L'ipotesi sul quale è stato raggiunto l'accordo è quella dell'applicazione di un dazio base del 15 per cento. L'accordo ha evitato che scattasse il dazio del 30%, prefigurato dagli Stati Uniti, a partire dal 1° agosto e che venissero applicate le contromisure previste dall'Unione europea

30%
Il dazio evitato
La trattativa che ha portato all'intesa in Scozia ha evitato che venisse applicato all'Europa dal 1° agosto il dazio del 30% che era stato minacciato dagli Usa

Le auto
Le automobili made in Europe saranno incluse nell'accordo con dazio al 15%. Lo ha detto il presidente Usa Donald Trump. Lo saranno «insieme a tutto il resto» anche se poi il presidente ha aggiunto che non sono inclusi farmaci e metalli. Lo strategico settore automobilistico ora è sottoposto a dazi del 27%

I valori in campo

Dati 2024 *in miliardi di euro*



Fonte: Unione europea

Merz: bene, evitata l'escalation Esito positivo per l'automotive

Dall'Europa

Costa: alle imprese viene data certezza Priorità alla cooperazione

Ora la parola torna all'Europa e agli Stati membri. Ai loro "ambasciatori", innanzitutto, costantemente informati durante il viaggio in Groenlandia per loro organizzato in questo week end dalla Danimarca, presidente di turno della Ue: dovranno ora coordinarsi a brevissimo per le prime valutazioni tecniche. Poi arriverà il momento della politica.

Le prime reazioni non mancano, ma si riferiscono soprattutto allo scampato pericolo sui dazi al 30%: «Evitata un'escalation inutile», ha detto il cancelliere tedesco Friedrich Merz: «L'accordo è riuscito a scongiurare un conflitto commerciale che avrebbe colpito duramente l'economia tedesca orientata all'esportazione. Ciò è particolarmente vero per l'industria automobilistica, dove le tariffe attuali saranno quasi dimezzate dal 27,5% al 15%». Merz ha garantito il sostegno tedesco alla Commissione e ha voluto guardare al futuro, alla nuova situazione che si è creata: ora chiederà, ha detto, riduzione dei dazi e riduzione delle barriere commerciali anche su altri trattati, a cominciare da quello sul Mercosur.

Sostegno pieno anche da parte del presidente del Consiglio europeo Antonio Costa: l'accordo «dà priorità alla cooperazione, protegge gli interessi fondamentali della Ue e offre alle aziende la certezza di cui hanno bisogno. Dobbiamo sfruttare questo risultato rafforzando ulteriormente la competitività dell'Ue ed espandendo la nostra rete commerciale globale», ha detto. Più sfumata la posizione della presidente del Parlamento Ue, Roberta Metzola, che ha accolto «con favore» l'intesa e ha assicurato che «l'Eurocamera farà la sua parte nell'analizzare l'accordo garantendo che sia nel migliore interesse di imprese e consumatori».

Saranno infatti decisivi i dettagli. «Credo che tutti i Paesi Ue saranno soddisfatti», ha detto Donald Trump, ma non tocca a lui e alla sua retorica trionfalistica (e, ovviamente, "statunitense") dare giudizi. Nelle grandi linee l'obiettivo europeo è stato raggiunto, ma era quello minimalista della riduzione dei danni, in nome della stabilità e della prevedibilità, non a caso entrambe evocate da Ursula von der Leyen. «Ora è importante definire i dettagli il più presto possibile», ha detto il premier olandese Dick Schoof. La Ue «ha evitato danni gravi. Tuttavia, questo è solo un modo per limitare i danni. Dobbiamo perseguire nuovi accordi commerciali e a creare un vero mercato unico europeo», ha aggiunto il presidente del Ppe Manfred Weber.

> IL PARLAMENTO
> **Metzola: l'Eurocamera analizzerà l'accordo garantendo l'interesse di consumatori e aziende della Ue**

Non sorprende la cautela di tanti, il silenzio di Emmanuel Macron, che ha commentato invece il Tour de France, o di Pedro Sanchez, che ha lodato la nazionale femminile di calcio. Sull'agricoltura, «l'impatto sarà grande», ha detto il presidente Usa, ma è chiaro che le nuove regole potrebbero toccare forti interessi francesi, o polacchi. Sugli alcolici, la questione è ancora aperta, come sui medicinali. Sui microprocessori è aperta una procedura Usa (detta 232 dall'articolo del Trade Expansion Act) per valutare se l'eccessiva dipendenza dalle importazioni pongono un rischio alla sicurezza nazionale e i risultati saranno noti entro due settimane. È vero che su alcuni prodotti strategici, anche in questi settori, ha aggiunto von der Leyen, i tassi reciproci saranno pari a zero: aerei e componenti, farmaci generici, alcuni prodotti per semiconduttori, agroalimentari, risorse naturali; e l'elenco potrà essere rivisto.

Il problema dei dettagli è acuito dal fatto che Trump e Ursula von der Leyen hanno anche rilasciato dichiarazioni un po' diverse. Su acciaio e alluminio «non cambia nulla», ha per esempio detto il presidente Usa, ma «torneremo alle quote», ha aggiunto von der Leyen.

In ogni caso il livello del 15% per i dazi generalizzati, per quanto negozialmente soddisfacente, resta economicamente alto rispetto al precedente livello medio del 4,8%, salito poi al 14,8% - non lontano, in media, dal concordato 15% - dopo l'aggiunta della sovrattassa del 10% il 2 aprile.

—**R. Sor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 50BB3EE73E994CEB



L'appello di Leone XIV: cessate il fuoco immediato

Il Papa: a Gaza civili «schiacciati dalla fame»
La fame che sta devastando Gaza preoccupa il Papa (nella foto) che ieri all'Angelus è tornato a lanciare un appello affinché sia rispettato «integralmente» il diritto umanitario anche nella Striscia e perché nessuno comprometta la dignità di ogni uomo. «Seguo con molta preoccupazione la gravissima situazione umanitaria a Gaza dove la popolazione civile è schiacciata dalla fame e continua a essere esposta a violenze e morte» ha detto Leone XIV. «Rinnovo il mio accorato appello al cessate il fuoco, alla liberazione degli ostaggi e al rispetto integrale del diritto umanitario».

EVELYN HOCKSTEIN / REUTERS



ANSA



BRENDAN SMIALOWSKI / AFP



In Scozia.
Il presidente statunitense Donald Trump durante l'incontro con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen nel golf resort di Turnberry, ieri. In alto una veduta dell'edificio dove si sono svolti gli incontri e, qui sopra, il dettaglio della stretta di mano. Insieme ai due leader erano presenti il commissario al Commercio Ue Maros Sefcovic, il segretario Usa al Commercio Howard Lutnick e il rappresentante commerciale della Casa Bianca Jamieson Greer

Acciaio e alluminio
Per l'acciaio e l'alluminio «la situazione resta la stessa, è una questione globale e rimane così com'è» ha detto Trump. Ma von der Leyen ha parlato, al contrario, di sfumature diverse: «Sostanzialmente si tratta - ha detto dopo l'incontro - di tornare come nel caso del Regno Unito, alla quota storica di tariffe»

Le contropartite Ue
L'Unione europea ha offerto varie contropartite per ottenere la riduzione dei dazi minacciati. Stando alle dichiarazioni di Trump, la Ue farà investimenti negli Stati Uniti per 600 miliardi di dollari; acquisterà equipaggiamenti militari e acquisterà energia per 750 miliardi di dollari

Farmaci e zero per zero
Per Ursula von der Leyen l'aliquota del 15% si applica alla maggior parte dei settori, tra cui auto, semiconduttori e prodotti farmaceutici. Ma Trump aveva detto che i farmaci sono esclusi dall'accordo. La presidente Ue ha inoltre parlato di dazi "zero per zero" su prodotti strategici (aerei, alcuni prodotti agricoli)

Meloni: accordo sostenibile, ora aiutare le imprese colpite

Dall'Italia

A penalizzare le aziende anche la svalutazione del dollaro sull'euro

Manuela Perrone
ROMA

Pollice dritto, ma con prudenza. A caldo la premier Giorgia Meloni si limita a commentare l'intesa sui dazi base al 15% con poche parole: «Giudico positivo ci sia un accordo, ma non posso giudicare il merito se non conosco i dettagli». Poi, in una nota congiunta con i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, promuove innanzitutto il metodo: la soluzione è frutto di un lavoro di squadra che «ha evitato di «cadere nella trappola di chi chiedeva di alimentare uno scontro frontale tra le due sponde dell'Atlantico». Due le precisazioni: la base dell'accordo, che «scongiura il rischio di una guerra commerciale», è «sostenibile» se ricomprende i dazi precedenti; per i settori che dovessero risentirne l'esecutivo è pronto «ad attivare misure di sostegno a livello nazionale», ma si chiede a livello europeo di fare altrettanto.

Se il primo set è andato, insomma, sarà il secondo a decidere il finale di partita per l'Italia: i particolari e la lista delle eccezioni che potranno godere di tariffe azzerate. Alcune sono state anticipate da Ursula von der Leyen, tra cui aerei e alcuni prodotti agricoli, ma Meloni proverà a concentrare tutti i suoi sforzi per tutelare il Made in Italy, da vino e formaggi a lusso e design, passando per componentistica e moda. Le imprese restano con il fiato sospeso. Federvini ieri sera esprimeva «forte preoccupazione», Cna e Legacoop Agroalimentare bollavano l'accordo come «non soddisfacente».

Dall'Etiopia, dove è atterrata ieri per partecipare al terzo vertice Onu sui sistemi alimentari e promuovere il Piano Mattei, la premier non ha mai smesso di restare in contatto con la presidente della Commissione Ue che con la sua delegazione era impegnata a Turnberry nel negoziato con Trump. Un pomeriggio al cardiopalma, quello di Meloni, trascorso ad Addis Abeba prima incontrando i missionari cattolici, poi al Palazzo nazionale per il bilaterale con il primo ministro Abiy Ahmed e infine con un faccia a faccia con il presidente della Commissione dell'Unione africana, Mahamoud Ali Youssouf.

La notizia dell'accordo Europa-Usa è arrivata durante la cena offerta da Ahmed. Nessuna sorpresa per ora rispetto alle aspettative italiane, anche perché – ragionano a Palazzo Chigi – se i dazi base assorbono il 4,8% pre Trump l'imposizione aggiuntiva è quel 10% che nell'ultimo vis-à-vis di Meloni con il tycoon, al summit Nato dell'Aja un mese fa, la presidente del Consiglio aveva definito «sostenibile». Nulla a che vedere con il minacciato 30 per cento. Anche per questo l'Italia, come la Germania di Merz, non solo ha sempre predicato la linea del dialogo, contro chi (la Francia di Macron) aveva chiesto di preparare contromisure dure, ma aveva anche anticipato la promessa di aumentare gli acquisti di Gnl dagli Usa. La notizia che l'Ue comprerà energia dagli Stati Uniti per 250 miliardi l'anno per tre anni, in sintesi, non era inattesa.

Il governo non ignora l'ulteriore onere rappresentato per le aziende dalla svalutazione del dollaro, sempre più debole rispetto all'euro. L'effetto, secondo l'economista Carlo Cottarelli, è «un po' superiore al 20%», ma non si prefigura «un tracollo completo». Il prezzo da pagare, però, ci sarà: le simulazioni del Centro Studi di Confindustria calcolano che dazi flat al 15% con un dollaro svalutato sull'euro del 10% sulla media 2024 ridurrebbero l'export italiano negli Usa di 22,6 miliardi.

Le opposizioni attaccano. Prima dell'accordo, la segretaria Pd Elly Schlein metteva in guardia dal rischio di «fallimentare accondiscendenza». Dopo, il deputato ed ex ministro dem Enzo Amendola taglia corto: «È la più cara e disastrosa partita a golf della storia». «Ha vinto solo Trump, von der Leyen e Meloni ko», punge il leader M5S Giuseppe Conte. Mentre il segretario Cgil, Maurizio Landini, riflette: «Sono preoccupato per le conseguenze sul lavoro e sul sistema, anche delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LA LENTE
Difesa del made in Italy: dal vino ai formaggi, dal lusso al design, passando per moda e componentistica

L'analisi

PIÙ CERTEZZA MA HA VINTO IL LINGUAGGIO DELLA FORZA

di **Adriana Cerretelli**

Accordo tra Stati Uniti e Europa sui dazi al 15%: «Ce l'abbiamo fatta», hanno dichiarato Donald Trump e Ursula von der Leyen, ma se in bocca al presidente americano la frase esprime trionfalismo «per il più grande accordo commerciale mai fatto», in quella della presidente della Commissione dice il sollievo per la fine di una partita tossica, complicata dalla pretesa Usa dell'«equità e riequilibrio» a ogni costo.

Che alla fine ha fatto centro. Ed è stata la fine definitiva di un'epoca, quella dell'America gigante buono arrivato per liberare prima l'Europa dal nazismo e poi per ricostruirla con il piano Marshall e garantirne la difesa con lo scudo Nato. Oggi l'America di Trump, che parla solo il linguaggio della forza, è arrivata per battere cassa pretendendo arretrati e interessi per riequilibrare i rapporti con il suo maggiore partner commerciale: 1.700 miliardi di dollari l'interscambio bilaterale, un mercato da 800 milioni di persone, insieme un terzo del commercio mondiale di beni e servizi.

Ci ha provato l'Europa a ridurre i danni ma la partita era impari per i tassi di dipendenza militare, digitale e finanziaria accumulati nei decenni, i suoi margini di manovra minimi. Di fronte al serio rischio del 30%, si è accettato il 15% generalizzato che rappresenta un aumento effettivo del 10% dei dazi rispetto al 4,8% preesistente. Anche per l'auto 15% dal 27,5% attuale. È la vittoria del meno peggio, con il vantaggio di fugare mesi di incertezze per le imprese ostaggio di programmazioni e investimenti bloccati.

Il resto è una lista di concessioni: acciaio e alluminio restano inchiodati a dazi del 50 per cento. L'Europa aprirà agli Usa il mercato dell'auto e prodotti agricoli finora blindato dalle barriere invisibili. Si impegna ad acquistare 250 miliardi all'anno di energia insieme a equipaggiamenti militari vari. Soprattutto si impegna in un programma di investimenti negli Stati Uniti da 600 miliardi di dollari all'anno, che si aggiungono a quelli drenati dall'IRA, il piano anti inflazione dell'Amministrazione Biden, e soprattutto ai 300 miliardi di risparmi Ue che ogni anno migrano negli Usa. Se si aggiungono svalutazione del dollaro e stablecoins si ha la misura del prepotente riequilibrio dei rapporti euro-americani che si profila all'orizzonte.

Non le ha fatto sconti l'America di Trump, che punta a drenare risorse dal mondo intero ma in particolare a vampirizzare la ricca Europa. Che può rispondere in un solo modo: cambiando modello di sviluppo, recuperando al più presto competitività e autonomia strategica, industriale, tecnologica, digitale e militare. Con investimenti massicci e debito comune. Affossando nazionalismi e divisioni interne.

Se l'Europa non capisce che la festa è finita e l'America è il grande alleato in graduale dissolvenza, tra qualche anno il suo risveglio potrebbe essere ancora più amaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Gaza, pausa negli attacchi per la distribuzione degli aiuti

Ancora vittime palestinesi

Israele ha deciso ieri una pausa delle operazioni militari per dieci ore al giorno, in alcune parti della Striscia di Gaza, e di aprire nuovi corridoi per gli aiuti alla popolazione affamata. Le attività militari si fermeranno, ogni giorno, dalle 10 del mattino alle 8 di sera nelle aree di al-Mawasi, Deir al-Balah e a Gaza City. Percorsi definiti «sicuri» per i camion con gli aiuti saranno operativi dalle 6 del mattino alle 11 di sera.

Il World Food Program ha accolto la notizia «con favore» e ha aggiunto di disporre di scorte alimentari nella regione, o in arrivo, «sufficienti a nutrire l'intera popolazione di 2,1 milioni di persone per quasi tre mesi». La "pausa tattica" è «essenziale ma in ritardo», e non basta «ad alleviare i bisogni di coloro che soffrono disperatamente» è stata invece la valutazione del ministro degli Esteri britannico David Lammy. «L'accesso agli aiuti deve quindi essere accelerato con urgenza nelle prossime ore» ha aggiunto Lammy, sottolineando che serve un cessate il fuoco. Secondo il premier israeliano Benjamin Netanyahu, l'Onu mente sugli aiuti: Israele, ha detto, permette convogli sicuri. «Ci sono sempre stati, ma oggi è ufficiale. Non ci saranno più scuse. Continueremo a combattere – ha concluso – finché non raggiungeremo tutti i nostri obiettivi». Nella Striscia anche ieri è stata una giornata di raid e di stragi, ancora una volta durante le operazioni di distribuzione degli aiuti. Secondo fonti degli ospedali di Gaza, ripresa da Haaretz, 38 persone sono state uccise tra cui 24, che erano in attesa di ricevere aiuti. L'ospedale Al-Awda, nel Nord di Gaza, ha segnalato almeno nove morti e circa 50 feriti tra i richiedenti aiuti nei pressi del corridoio di Netzarim.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASHAR TALEB / AFP



I primi aiuti. Palestinesi tornano a casa dopo aver ricevuto un sacco di farina a Gaza

«Riconosciamo la Palestina»: l'appello di 40 ex ambasciatori

Invito al Governo italiano

«L'iniziativa da assumere con urgenza è l'immediato riconoscimento nazionale dello Stato di Palestina». È quanto chiedono 40 ambasciatori italiani in pensione – tra i quali Pasquale Ferrara, Pasquale Quito Terracciano, Ferdinando Nelli Feroci, Stefano Stefanini, Rocco Cangelosi – in una lettera aperta alla premier Giorgia Meloni. I firmatari chiedono di «sospendere ogni rapporto e cooperazione» nel settore militare e della difesa con Israele; «sostenere in sede Ue ogni iniziativa che preveda sanzioni individuali»; «unirsi al consenso europeo» per la sospensione temporanea dell'accordo Israele-Ue.

«Ci sono momenti nella storia in cui non sono più possibili ambiguità né collocazioni intermedie. Questo momento è giunto per Gaza», si legge nella lettera, che continua: «Ormai da molti mesi non ci sono più giustificazioni possibili o argomentazioni convincenti sulla condotta delle operazioni militari israeliane a Gaza». Dopo la denuncia delle violazioni dei diritti umani e delle norme internazionali, gli ambasciatori argomentano che «non servono più le dichiarazioni, pur necessarie», ma «gesti politico-diplomatici concreti ed efficaci». Le sanzioni individuali proposte dai diplomatici dovrebbero colpire «ministri israeliani – come Smotrich e Ben G'vir – che incoraggiano e appoggiano il moltiplicarsi degli insediamenti illegali e le violenze dei coloni in Cisgiordania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Thailandia e Cambogia, oggi i colloqui sui confini contesi

Sud-est asiatico

Thailandia e Cambogia terranno oggi i primi colloqui per discutere la fine dei loro scontri di confine, dopo che il presidente Usa Donald Trump ha avvertito che Washington non concluderà alcun accordo commerciale con i due Paesi finché il conflitto continuerà. Il primo ministro ad interim thailandese, Phumtham Wechayachai, e il primo ministro cambogiano, Hun Manet, si incontreranno in Malesia alle ore 15:00 locali presso l'ufficio del primo ministro malese Anwar Ibrahim. I ministri degli Esteri di Thailandia e Cambogia sono intanto attesi a colloqui con il Segretario di Stato Usa Marco Rubio per coordinare le iniziative di pace. La Cambogia ha ribadito di essere disposta a una cessazione incondizionata delle ostilità, ma Phumtham ha dichiarato che qualsiasi accordo di cessate il fuoco sarebbe soggetto a condizioni, come risoluzione bilaterale della disputa, ritiro delle truppe e cessazione dell'uso di armi letali. «Tutto è possibile, ma la sincerità della Cambogia è una precondizione», ha dichiarato Nikorndej Balankura, portavoce del ministero degli Esteri thailandese dopo la segnalazione dell'uso di artiglieria pesante lungo gli 800 chilometri di confine conteso. L'esercito thailandese ha affermato che le forze cambogiane hanno lanciato razzi e colpi di artiglieria in aree civili. La Cambogia ha affermato che sono stati i thailandesi a lanciare per primi gli attacchi domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 50BB3EE73E994CEB

Professioni 24



GLI AVVOCATI DONANO VENTILATORI PER LE CARCERI
Gli avvocati portano sollievo nelle carceri affollate. Il Consiglio nazionale forense ha visitato il carcere femminile di Rebibbia a Roma e ha donato 100 ventilatori. L'Ordine di Milano con il progetto "Aria d'Umanità", insieme con altri enti e istituzioni, ha fatto arrivare 1.000 ventilatori e 750 adattatori agli istituti di pena milanesi.

Disponibili 576 milioni per avviare nuovi studi

Incentivi. Le risorse stanziate dal decreto Coesione per Autoimpiego e Resto al Sud 2.0 per giovani fino a 35 anni saranno assegnate con un click day

FABIO BUONOCORE



Pagina a cura di
Valeria Uva

Per sostenere i giovani che puntano su lavoro autonomo e libera professione sono disponibili 576 milioni di fondi stanziati dal decreto Coesione. Saranno distribuiti attraverso un click day: la data di partenza non è ancora fissata ma le due misure previste dal Dl 60/2024, quella per l'autoimpiego destinata alle regioni del Centro Nord, e quella per il Sud (Resto al Sud in versione 2.0, rivista e potenziata) hanno assunto una forma definita.

Nei giorni scorsi, infatti, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, e quello dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, hanno firmato il decreto attuativo del Dl Coesione (articoli 17 e seguenti del Dl 60/2024), che appunto contiene la ripartizione dei fondi (800 milioni in tutto, compresi i contributi per la gestione e i servizi collaterali), indica i requisiti dei beneficiari, le spese finanziabili e quelle escluse.

Contributi a fondo perduto per far partire le attività: finanziabili arredi, licenze software e consulenze

Gli altri elementi di dettaglio, tra cui appunto, la data da cui potranno essere inviate le domande e i moduli per farlo sono tutti rinviati a un provvedimento del direttore generale del ministero del Lavoro da varare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto attuativo (che, a sua volta, attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

È utile perciò sfruttare questo periodo di attesa per familiarizzare con questi incentivi e capire come sfruttarli al meglio.

L'obiettivo

Le due misure di Autoimpiego e Resto al Sud 2.0 sono, di fatto, i primi corposi finanziamenti riservati al lavoro autonomo. E sono quindi un formale riconoscimento del ruolo e dell'importanza dell'auto imprenditorialità. Guardano all'avvio di tutte le attività di lavoro autonomo: sia quello libero professionale (compresa la creazione di società tra professionisti) sia quello non ordinistico, finanziando sia l'attività individuale con la semplice apertura della partita Iva, sia la creazione di imprese in forma individuale e societaria.

Di fatto sono due misure "gemelle": sono identici infatti sia gli scopi, sia i destinatari, che le spese ammesse e quelle escluse. A cambiare sono l'ambito territoriale e la dotazione e, a sua volta, il contributo massimo ricevibile. L'Autoimpiego finanzia progetti con sede operativa nelle Regioni del Centro Nord e in particolare: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche. Ha a disposizione una dote di 219,6 milioni (detratte le spese organizzative e di tutoring per gli enti coinvolti).

Resto al Sud 2.0 guarda a progetti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e prova a colmare il gap storico del Meridione con una dote maggiorata netta di 356,4 milioni di euro. Entrambe sono gestite da Invitalia che riceverà e valuterà le domande.

I destinatari

Le risorse possono essere richieste dai giovani da 18 a 35 anni non compiuti che risultano, in modo alternativo, disoccupati (con soglie di reddito annuo intorno ai 35 mila euro, calcolate sulla base di un'imposta Irpef di 1.955 euro), inoccupati (con redditi fino a 8mila euro da lavoro subordinato o 4.800 da lavoro autonomo), inattivi o disoccupati del programma Gol. Per Confprofessioni si tratta di due misure importanti per rispondere alla «crisi vocazionale» che ha visto calare del 5% dal 2019 al 2023 il totale dei professionisti. Secondo il presidente, Marco Natali il decreto porterà «una spinta concreta alla crescita delle libere professioni e consentirà ai giovani di valorizzare le competenze acquisite negli studi e nel lavoro». L'associazione ha contato 22 professioni potenzialmente interessate ai fondi «in particolare tra i praticanti che potranno ricevere un aiuto concreto per avviare lo studio».

Il meccanismo

Gli incentivi operano con voucher a fondo perduto per le spese di avvio dell'attività: fino a 30mila euro per il Centro Nord, 40mila al Sud. Più un bonus da 10mila euro aggiuntivo per entrambi in caso di acquisto di beni e servizi innovativi, digitali e sostenibili (a definire quali in dettaglio sarà il provvedimento attuativo). Guardando in particolare alle professioni, tra le spese utili ammesse a finanziamento ci sono gli arredi dello studio e i macchinari, le licenze software e le consulenze per lo sviluppo di siti o campagne social. Restano fuori gli oneri per l'immobile (né l'acquisto, né la locazione), per il personale e le consulenze legali e fiscali. Se i progetti da avviare sono più ambiziosi e articolati si può puntare a ottenere, costruendo un solido business plan, i fondi riservati ai piani di investimento, che coprono una percentuale dal 65 al 75% dei costi fino a 200mila euro (qui è ammessa anche la ristrutturazione degli immobili).

La formazione

Un ruolo importante per la riuscita delle iniziative è assegnato alla formazione. Per istruire le domande - non obbligatoria ma premiale - e in seguito. La prima sarà coordinata dall'Ente nazionale per il microcredito. Dopo l'attribuzione dei fondi, invece, è obbligatorio un servizio di tutoring: Invitalia seguirà le nuove attività per gli adempimenti amministrativi e tecnici, mentre l'Ente microcredito per i risvolti di gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si accede

1
LA PRIMA MISURA
L'Autoimpiego per il Centro Nord

Per l'Autoimpiego, ovvero la creazione e l'avvio di attività autonome (comprese Stp, attività libero professionali e società) da parte di giovani fino a 35 anni, il decreto attuativo del Dl Coesione stanzia 249 milioni destinati alle Regioni del Centro Nord. Saranno erogati tramite voucher a fondo perduto fino a 30mila euro per domanda, che possono arrivare a 40mila se sono compresi anche beni e servizi innovativi e digitali.

2
LA SECONDA MISURA
Resto al Sud si rinnova

Nuova linfa e nuove risorse anche per Resto al Sud che diventa 2.0. Al finanziamento diretto sono destinati 356,4 milioni tramite voucher a fondo perduto fino a 40mila euro (elevabili a 50mila per acquisto beni e servizi innovativi o digitali) destinati ad avviare nel Sud Italia un'attività di lavoro autonomo (anche libero professionale e in forma societaria). I due incentivi sono identici, a cambiare è l'entità dei voucher.

3
I BENEFICIARI
Giovani disoccupati fino a 35 anni

Sia l'Autoimpiego per il Centro Nord che Resto al Sud 2.0 sono aperti a giovani dai 18 ai 35 anni, inoccupati, inattivi o disoccupati (anche iscritti al programma Gol). Per questi ultimi sono previsti comunque limiti di reddito da lavoro autonomo o dipendente (pari circa a 35mila euro l'anno) ammissibili per partecipare alle misure. Mentre per gli inoccupati il limite di reddito scende a 4.800 euro se da lavoro autonomo (e a 8mila se da lavoro dipendente).

4
LE SPESE AMMESSE
Sì a licenze e arredi no agli immobili

Le spese ammesse sono identiche per le due misure. E comprendono tra l'altro: arredi nuovi, programmi informatici e licenze d'uso software, consulenze per lo sviluppo di prodotti e servizi e di processi ad alto contenuto tecnologico), sviluppo portali web e visual o digital brand. Non sono ammesse le spese per immobili, né acquistati né in locazione. Mentre sono previste quelle di ristrutturazione, ma solo nei piani di investimento.

5
L'ACCOMPAGNAMENTO
Obbligatori i servizi di tutoring

Per ottenere gli incentivi gli interessati dovranno accettare servizi di tutoring del valore di 5mila euro. Di questi 4mila saranno riconosciuti a Invitalia che offrirà supporto amministrativo in fase di avvio e di rendicontazione e altri mille all'Ente nazionale per il microcredito che si occuperà dell'assistenza in fase di penetrazione del mercato e di risoluzione delle criticità imprenditoriali emergenti nelle start up.

6
L'AVVIO
Click day ancora in data da stabilire

Le domande saranno accolte a sportello, ovvero in base alla data di presentazione.
A stabilire l'avvio e la chiusura delle domande sarà un successivo provvedimento del direttore generale del ministero Lavoro (previsto in 90 giorni dalla pubblicazione del decreto) che conterrà altre indicazioni di dettaglio (tra cui l'indicazione degli elementi premianti) e i fac simile dei moduli di domanda da trasmettere in via telematica.

LA NOVITÀ
Tutoring obbligatorio per risolvere i problemi tecnici e gestionali nella fase iniziale

PANORAMA

CONSIGLIO NAZIONALE COMMERCIALISTI

Crisi di impresa, verifiche sugli attestati formativi

Il ministero della Giustizia sta verificando gli attestati per l'aggiornamento formativo biennale presentati dai professionisti iscritti all'elenco dei gestori della crisi di impresa. E in alcuni casi ha segnalato irregolarità tali da invalidare l'attestato stesso. Per questo motivo, il Consiglio nazionale dei commercialisti, con la informativa n. 115/2025, invita gli Ordini territoriali a compilare con maggiori dettagli gli attestati della formazione svolta dall'iscritto equipollenti, per l'elenco tenuto dalla Giustizia. Dallo scorso anno, peraltro, per i commercialisti il numero di ore di aggiornamento obbligatorie è sceso da 40 a 18. E molta della formazione "standard" è valida anche per la crisi di impresa. Perché però gli attestati siano considerati validi dal ministero della Giustizia, il Cndcec ricorda che devono riportare: l'ente organizzatore del corso; la data e le modalità di svolgimento; l'accreditamento da parte del Consiglio Nazionale; l'equipollenza tra il corso per l'aggiornamento biennale e quello per la formazione professionale continua; la trattazione di uno o più argomenti tra quelli indicati nelle Linee guida della Scuola Superiore della Magistratura per almeno sei ore; le ore effettivamente frequentate dal discente, evidenziando quante ore hanno riguardato i temi della crisi di impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DEI PERITI INDUSTRIALI

A quota 57 le lauree professionalizzanti

Sono 57 i corsi di laurea professionalizzante attivi per abilitarsi come periti industriali, e sono 19 gli accordi sinora siglati con gli atenei italiani per garantire una presenza capillare dell'offerta formativa su tutto il territorio nazionale: questi corsi prevedono un biennio di studio e un terzo anno di tirocinio. Sono articolati, appunto, in tre classi, ciascuna dedicata a un ambito tecnico specifico, ossia a professioni tecniche per l'edilizia e il territorio (LP 01, con 26 corsi attivi), tecniche agrarie, alimentari e forestali (LP02 con 12 corsi) e tecniche industriali e dell'informazione (LP 03 con 19 corsi attivi). In questo momento al Registro nazionale tirocinanti (Rnt), istituito dal Consiglio nazionale dei periti industriali sono iscritti circa 200 studenti. Da ricordare che da quest'anno la laurea è requisito obbligatorio per l'iscrizione all'Albo dei periti. «Il successo del modello è confermato dalle convenzioni già attivate con gli atenei: una rete in crescita, capace di dare risposte concrete ai giovani e al sistema produttivo del Paese», ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, Giovanni Esposito. E ha aggiunto: «Stiamo chiedendo modalità semplificate di abilitazione, impegnandoci, affinché queste lauree diventino direttamente abilitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI FONDOPROFESSIONI

Intelligenza artificiale, fondi per la formazione

Un avviso ad hoc per finanziare corsi di formazione nei piccoli studi per l'intelligenza artificiale. Fondoprofessioni, l'ente bilaterale per la formazione negli studi firmatari del Ccnl nazionale, ha approvato il 23 luglio l'avviso n. 9/2025 che per la prima volta, e in via sperimentale, finanzia piani formativi per l'uso dell'intelligenza artificiale negli studi. A disposizione ci sono, in tutti, 150mila euro. Serviranno per finanziare corsi rivolti ai dipendenti in piccoli gruppi (da uno a tre persone) e per almeno 16 ore. L'insegnamento dovrà essere relativo solo all'Ia. A titolo di esempio il bando cita «l'apprendimento finalizzato all'uso dell'Intelligenza artificiale per sintesi, generazione e revisione di testi, traduzioni in altre lingue, generazione di immagini/audio/video/contenuti digitali, analisi di dati, automazione di processi, assistenza ai clienti, nonché alla corretta interpretazione degli output dei sistemi di Ia». E dovrà essere previsto un test finale da superare per ricevere un attestato spendibile sugli apprendimenti acquisiti. Ogni piano potrà ricevere al massimo 4mila euro. Le domande potranno essere inviate a partire dal 13 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 50BB3EE73E994CEB

Norme & Tributi

Lavoro
Legittimo il patto di prova con mansioni specifiche — p. 26

Diritto dell'economia
Procedimenti più chiari per le fusioni transfrontaliere — p. 25



LE MODIFICHE
Il Dlgs 88/2025 in vigore dall'8 luglio ha indicato con maggiore precisione i documenti necessari per le fusioni transfrontaliere fra società con sede nella Ue. Non devono pregiudicare benefici statali o contributi pubblici



Concordato, imposta sostitutiva con risparmi legati al voto Isa

Reddito d'impresa

Il vantaggio aumenta quanto più è alta la somma assoggettata al prelievo

Convenienza graduata in funzione della valutazione maturata nel 2023

A cura di
Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Imposta sostitutiva Cpb 2024-25 da conteggiare separatamente nel quadro CP del modello Redditi. Convenienza graduata in funzione del voto Isa maturato nel 2023. Più elevato è l'importo assoggettabile alla sostitutiva e maggiore è il risparmio d'imposta potenziale per il contribuente. È questo, in sintesi, il quadro che emerge dai lavori in corso sulle dichiarazioni per i soggetti che hanno aderito al Concordato preventivo biennale 24-25 e che, oltrepassata la prima scadenza del 21 luglio, sono chiamati all'appuntamento del prossimo 20 agosto con la maggiorazione dello 0,4%. Ma vediamo con ordine.

L'agevolazione
L'articolo 20 bis del Dlgs 13/2024, prevede un regime opzionale di tassazione sostitutiva per i contribuenti che aderiscono alla proposta di concordato dell'agenzia delle Entrate. Costoro possono assoggettare a un'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, addizionali comprese, la parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato che eccede il reddito effettivo dichiarato nel periodo d'imposta antecedente a quello cui si riferisce la proposta, rettificato secondo quanto disposto dagli articoli 15 e 16 del decreto Cpb, ossia al netto delle poste straordinarie (plusvalenze, minusvalenze, sopravvenienze, perdite su crediti, e così via).

L'imposta sostitutiva è graduata (con aliquota che varia dal 10 al 15 per cento) sulla base del livello di affidabilità fiscale che ha ottenuto il contribuente nel periodo precedente a quelli oggetto di concordato; più alto è il punteggio Isa raggiunto dal contribuente, più bassa è l'aliquota dell'imposta sostitutiva.

Se il punteggio Isa ottenuto nel periodo d'imposta 2023 è:
- pari o superiore a 8: l'aliquota applicabile sulla parte eccedente è del 10%;
- pari o superiore a 6, ma inferiore a 8: l'aliquota applicabile sulla parte eccedente è del 12%;
- inferiore a 6 : l'aliquota applicabile sulla parte eccedente è del 15%.

In particolare, come chiarito nella circolare 18/E/2024, la «parte eccedente» è pari alla differenza fra i righi Po6 e Po4 del modello Cpb (modello Isa 2024 p.i 2023) per il periodo d'imposta 2024 e i righi Po7 e Po4 del medesimo modello per il periodo d'imposta 2025.

Il risparmio
Nel caso in esempio, il contribuente che ha aderito al Cpb 24-25 lo scorso ottobre, ha potuto ottenere dall'"effetto sostitutiva" un guadagno netto del 14% da calcolare sulla porzione di reddito tassabile separatamente. Infatti, se il contribuente sceglie il regime opzionale, potrà beneficiare di un risparmio d'imposta di oltre 6mila euro; questo in virtù di una base imponibile segregabile rispetto a quella tassabile ordinariamente di 44.140 euro, dato dalla differenza fra il reddito preso a base per il Cpb (anno d'imposta 2023) pari a 354.280 euro e quello concordato per il 2024 che, nel caso di specie in assenza di componenti straordinarie rimane pari a 398.420 euro.

Quando non conviene
Dall'analisi dei casi pratici esaminati in questi giorni emerge con plastica evidenza che nella maggioranza dei casi l'opzione per la sostitutiva genera, tendenzialmente un certo risparmio d'imposta graduabile in virtù di condizioni specifiche del contribuente. In alcune ipotesi, però il calcolo sostitutivo non conviene.

Gli esempi

1
Calcolo dell' imposta
Società di capitali che lo scorso anno ha aderito al Cpb per il biennio 2024 e 2025. Il reddito di riferimento 2023 è di € 354.280 e la proposta Cpb per l'anno 2024 di € 398.420. Il voto ISA 2023 del soggetto è 8,50.
a)Tassazione senza opzione per l'applicazione della sostitutiva
In assenza di opzione sull'intero reddito concordato si calcola l'Ires con aliquota ordinaria
398.420 x 24% = 95.621
b) Opzione per l'applicazione della sostitutiva
L'aliquota applicabile sul maggior reddito proposto per il 2024 è il 10%,si avrà quindi:
398.420 - 354.280 = 44.140 x 10% = 4.414
Reddito soggetto ad aliquota ordinaria
354.280 x 24% = 85.027
Carico fiscale complessivo sul reddito concordato per il 2024 (85.027 + 4.414) = 89.441
Risparmio complessivo tra l'ipotesi a) e la b) è dunque pari a 95.621 – 89.441 = 6.180

2
Versamento dell'acconto
La società di cui all'esempio 1
- **Non opta per l'applicazione della sostitutiva**
L'acconto 2025 viene determinato sulla base dell'imposta dovuta per il 2024 avendo a riferimento il quadro RN. L'acconto complessivo è di euro 95.621 da corrispondere in due rate di pari importo pari ad euro 47.810,50.
L'importo da versare il 20.08 comprensivo della maggiorazione dello 0,4% (€ 191,24) è dunque pari a 48.001,74.
- **Opta per l'applicazione della sostitutiva**
L'acconto 2025 viene determinato sulla base dell'imposta dovuta per il 2024 avendo a riferimento il quadro RN l'acconto complessivo è di euro 85.027 (con un risparmio complessivo di euro 10.594) da corrispondere in due rate di pari importo pari ad euro 42.513,50.

Si pensi ad esempio ai casi in cui il contribuente in possesso di oneri deducibili e detraibili elevati tali da azzerare o ridurre al minimo il reddito Irpef (o quello Ires), avrà tutta la convenienza a non spezzare il proprio imponibile, scegliendo quindi di tassarlo interamente con le aliquote ordinarie. Supponiamo il caso di un contribuente Irpef con elevate spese di ristrutturazione e risparmio energetico. La tassazione sostitutiva non ammette infatti il recupero di oneri detraibili e/o deducibili, per cui in alcuni casi per sfruttare appieno l'effetto di tali spese converrà come detto tassare tutto ordinariamente.

Altri casi di convenienza limitata potrebbero verificarsi in presenza di perdite pregresse che sono utilizzabili in diminuzione del reddito Cpb concordato per il biennio ovvero di eccedenze pregresse Ace. Anche qui la convenienza a non optare è maggiore quanto più elevata è la perdita utilizzabile; il beneficio potrebbe però mutare al diminuire dell'entità delle perdite residue disponibili. Va infine considerato che il limite di utilizzo in compensazione delle perdite (80% per quelle limitatamente utilizzabili) va verificato con riferimento alla sola quota di reddito soggetto a tassazione ordinaria (al netto, dunque, della quota che va a sostitutiva).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acconto 2025, calcolo con modalità ordinarie

Il chiarimento

È necessario fare riferimento al reddito che viene indicato nel quadro RN

L'acconto per il periodo di imposta 2025 calcolato con il metodo storico va determinato facendo riferimento alle imposte dirette e Irap dovute per il 2024, senza considerare la parte di reddito concordato assoggettata a imposta sostitutiva. È quanto chiarisce l'agenzia delle Entrate in risposta a una Faq del 28 maggio 2025 pubblicata sul sito istituzionale dell'ente.

In buona sostanza, sulla scorta del dato letterale della norma, l'Agenzia ritiene che l'acconto, per il periodo d'imposta 2025 (laddove si faccia ricorso al metodo storico), debba essere determinato in base alle modalità ordinarie, vale a dire facendo riferimento all'imposta dovuta ai fini delle imposte sui redditi determinata sul quadro RN tenendo conto del solo reddito assoggettato ad aliquota ordinaria.

Questo sta a significare, come evidenziato nell'esempio in pagina, che in termini finanziari per il contribuente si potrebbe prospettare per questa tornata dichiarativa un ulteriore minor esborso tenuto conto del fatto che per l'imposta sostitutiva non sono dovuti acconti.

Il debito d'imposta per la sostitutiva va, infatti, pagato solo per la cifra che risulta a saldo dai conteggi (si veda il calcolo qui a fianco) senza che siano dovuti ulteriori anticipi. Di tale circostanza i contribuenti dovranno tener conto in sede di saldo 2025 in quanto nella quasi totalità dei casi il reddito concordato 2025 è più alto di quello del 2024. Da un punto di vista finanziario si troveranno quindi a versare l'intera sostitutiva a giugno del prossimo anno.

Un altro tema da considerare in dichiarazione riguarda l'utilizzo del reddito concordato, e questo indipendentemente dal fatto che si sia scelto di optare per l'imposta sostitutiva oppure no.

Secondo le Entrate il reddito da Cpb è da considerare solo per il pagamento delle imposte. Infatti per i soggetti che aderiscono al concordato preventivo biennale, quando le vigenti disposizioni fanno riferimento, per il riconoscimento della spettanza o per la determinazione di deduzioni, detrazioni o benefici di qualsiasi titolo, anche di natura non tributaria, al possesso di requisiti reddituali, ci si deve riferire al reddito effettivo (RN1 colonna 1) e non a quello concordato (RN1 colonna 5).

In altre parole, secondo quanto chiarito nella circolare 4/E/2025 i contribuenti che aderiscono al concordato preventivo biennale devono considerare il reddito realmente prodotto ai fini del calcolo:
- delle detrazioni per lavoro dipendente;
- della no tax area e dei bonus Irpef;
- del trattamento integrativo (ex bonus 100 euro);

Attenzione, anche in caso di valutazione circa l'eventuale spettanza di detrazioni per familiari a carico va preso il reddito effettivo (anche se + basso o alto) rispetto a quello concordato. Supponiamo che il contribuente possieda un solo reddito effettivo (unico reddito posseduto) per il periodo d'imposta 2024 di 1.500 euro e abbia aderito al Cpb per il biennio 2024-25, con un reddito concordato sempre per il 2024 di 12mila euro. In questo caso il contribuente, pur dovendo versare le imposte su questo secondo importo, potrà comunque essere considerato a carico del proprio coniuge.

Infine si ricorda che, anche ai fini dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee), si dovrà prendere il reddito effettivo e non quello concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INFO SUL CONVEGNO
«Speciale Telefisco 2025 - Le novità fiscali per professionisti e imprese» si svolgerà giovedì 18 settembre in diretta streaming dalle 9 alle 13. Tutte le info all'indirizzo: ilsole24ore.com/telefisco-settembre

SONDAGGIO
Da domani voto sul profilo LinkedIn del Sole sul nuovo ravvedimento speciale

APPUNTAMENTO IL 18 SETTEMBRE

Speciale Telefisco 2025: gli esperti del Sole spiegano tutte le novità per i professionisti

Concordato preventivo e novità in materia di reddito d'impresa e di lavoro autonomo, ultimi check sulle dichiarazioni e regole sull'Iva e sui bilanci. Per arrivare ai controlli e ai bonus fiscali. Con dubbi e incertezze esaminati dagli esperti del Sole 24 Ore. **«Speciale Telefisco 2025 - Le novità fiscali per professionisti e imprese»**, il **convegno gratuito** in programma **giovedì 18 settembre** in diretta streaming **dalle 9 alle 13** consentirà di esaminare le novità del momento e di prepararsi per gli adempimenti che carratterizzeranno l'ultima parte dell'anno. Con un programma molto ricco (si veda la scheda riportata sotto) che spazia a tutto campo. Questo mentre sono partite le richieste di accreditamento dei crediti formativi per gli Ordini professionali e le principali associazioni di tributaristi. Al via da domani, poi, il primo dei sondaggi sui temi caldi del momento sul profilo LinkedIn del Sole. Sotto esame il ravvedimento speciale bis e il suo effetto sul concordato. Tutte le info su Speciale Telefisco sono disponibili all'indirizzo *ilsole24ore.com/telefisco-settembre*

I temi
Il convegno prevederà **otto relazioni** che prenderanno in considerazione le novità sul concordato preventivo, i controlli prima dell'invio delle dichiarazioni, le novità per il reddito d'impresa e il lavoro autonomo, quelle in materia di Iva, terzo settore e controlli fiscali oltre che il tema dei bilanci 2025 e della responsabilità dei sindaci. A queste relazioni si aggiungeranno **quattro interviste** sui bonus edilizi, sui controlli relativi ai crediti d'imposta, sugli sviluppi della cooperative compliance per i professionisti, oltre che sulle novità su Dogane e dazi. A questo si aggiungeranno i **commenti** di Raffaele Rizzardi.

Le formule
Due le formule per seguire Speciale Telefisco. La formula **Speciale Telefisco Base** consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 18 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore Formazione. Speciale Telefisco Advanced darà diritto ad assistere alla diretta del 18 settembre (previa registrazione) e a inviare quesiti al forum. Inoltre, si potrà fruire dei lavori di Speciale Telefisco in differita e seguire le 12 sessioni di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Le relazioni
Il concordato preventivo biennale: le ultime valutazioni per la scelta
– *Giorgio Gavelli*
Il check up per le dichiarazioni 2025: reddito d'impresa e lavoro autonomo
– *Alessandra Caputo*
Fatture, detrazioni, integrative: le ultime novità Iva – Benedetto Santacroce
Le novità fiscali per il Terzo settore
– *Gabriele Sepio*
Le ultime novità sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo
– *Luca Gaiani*
Le novità per le operazioni straordinarie delle imprese e degli studi professionali
– *Primo Ceppellini*
Nuove sanzioni, costo del ravvedimento e controlli
– *Laura Ambrosi*
Bilancio 2025 e collegi sindacali: le novità
– *Barbara Zanardi*

Le interviste
I bonus edilizi e gli ultimi chiarimenti
– *Luca De Stefani*
L'attività di verifica sui crediti per le imprese
– *Antonio Iorio*
La cooperative compliance: le opportunità per i professionisti
– *Sergio Pellegrino*
Le nuove regole in Dogana e i dazi
– *Gaetana Rota*

Commenti
a cura di Raffaele Rizzardi